IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 167 / L. 1000 — Venerdì 27 luglio 1990

FRESCO...
FRIZZANTE
FERMENTAZIONE NATURALE
CORMÒNS
CORMORANO
Cantina Produttori Cormòns
Vini del Collio e dell'Isonzo

I LAVORI DEL NUOVO 'INCENERITORE'

Il Tar intima l'alt

Contestati i criteri di aggiudicazione dell'appalto

A ricorrere sono stati il colosso tedesco Brown Boveri e una collegata dell'Ansaldo che si erano viste scartare dal Comune il loro progetto per un'opera del valore di 100 miliardi In attesa della sentenza si crea una impasse che rischia di far perdere i primi cospicui finanziamenti già assegnati dallo Stato

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Brusco arresto dei lavori per la realizzazione del nuovo inceneritore: l'ha imposto il Tar con un'ordinanza di sospensiva emessa sul provvedimento di aggiudicazione dell'appalto-concorso. L'area su cui dovrebbe sorgere il moderno impianto per lo smaltimento dei rifiuti, com'è noto, è già stata consegnata all'Emit Spa di Milano che capeggia un'associazione di imprese tra cui figurano anche le locali Carena e Riccesi.
Il Tribunale amministrativo regionale ieri in sostanza ha accolto il ricorso presentato lo scorso mese dal colosso tedesco «Brown Boveri» e dalla «Aeri Impianti», una società collegata all'italiana Ansaldo. Quest'ultima però ha poi rinunciato all'istanza di sospensiva. La società germanica si è rivolta al Tar perchè sostiene di aver ravvisato «macroscopiche irregolarità nell'operato della commissione di esperti» che a suo tempo si era pronunciata sui nove progetti presentati al Comune. A Trieste è l'avvocato Giuseppe Sbisà a curare gli interessi della «Brown Boveri» che nella graduatoria stilata dai «supertecnici» si era piazzata al secondo posto, dietro l'Emit. La documentazione fornita dal Comune non ha infatti convinto la società tedesca. «Il Comune inizialmente si era dato alcune regole precise circa l'aggiudicazione dell'appalto-concorso - spiega il legale - ma alla fine non le ha rispettate».
Per valutare ogni singolo progetto la commissione aveva a disposizione 100 punti che sono stati così distribuiti: 40 punti per il valore tecnico dell'opera, 15 per la valutazione dell'impatto ambientale, 20 per il costo dell'impianto, 20 per i costi di gestione e 5 per i tempi di esecuzione. Dove avrebbero sbagliato gli esperti secondo la «Brown Boveri»? Si sarebbe espressa in maniera illegittima sui punteggi da assegnare al valore tecnico dell'inceneritore e al problema legato all'impatto ambientale. La prima di queste due «voci» aveva anche quattro sottocriteri che si soffermavano sulla quantità e resa dei prodotti selezionati dall'impianto, sulla quantità del materiale da inviare alla fase di combustione, sulla qualità della combustione intesa come riduzione degli scarti e infine sulla resa in energia elettrica. Ed è proprio su questi parametri che, secondo la società straniera, la commissione non avrebbe rispettato le regole del gioco. «Non sono stati assegnati i rispettivi punteggi asserisce l'avvocato Sbisà - ma è stato formulato solo un giudizio motivato». Quei quaranta punti in pratica sarebbero stati distribuiti senza alcuna verifica. Ma c'è di più. La «Brown Boveri» dice che i nove progetti sono stati confrontati con il progetto-guida dell'ingegner Doriano Del Monaco, mentre avrebbero dovuto essere raffrontati tra di loro. Irregolarirà, come dicevamo, sarebbero state commesse infine nella valutazione dell'impatto ambientale sempre per il fatto che i criteri non sarebbero stati espressi in numeri.
La «Brown Boveri» tuttavia non contesta il progetto della Emit. «Potrebbe anche essere il migliore - afferma il legale - ma non si riesce a evincerlo dalla valutazione compiuta dalla commisssione». E' bene ricordare che la posta in palio è molto alta: la commessa vale circa 100 miliardi. E inoltre il Comune rischia di perdere i 30 miliardi stanziati dal Fio. I lavori potrebbero restare paralizzati a lungo. Il Tar ha quattro mesi di tempo per emettere la sentenza, ma non è necessario essere degli indovini per pronosticare un rifacimento delle operazioni di assegnazione dell'appalto-concorso.


Per il vecchio impianto di smaltimento dei rifiuti di monte San Pantaleone si allontana il momento della chiusura. Il Tar ha emesso infatti una ordinanza di sospensiva dei lavori del nuovo impianto che dovrà sorgere nell'area della ex Esso. (Foto di Montenero)

MARE / LE 'VESPE MARINE'

Pungono sott'acqua

Ancora loro: fastidio, anche se l'effetto si dilegua quasi subito

La loro presenza è stata nuovamente segnalata in varie zone del litorale: un giorno a Barcola e a Miramare, un altro alla «Lanterna» oppure nel tratto attorno a Punta sottile. Mancavano dalle nostre acque da almeno un ventennio. Si attaccano alla pelle dei bagnanti e dopo aver punto provocano una sensazione di bruciore.

Servizio di
Alberto Bollis

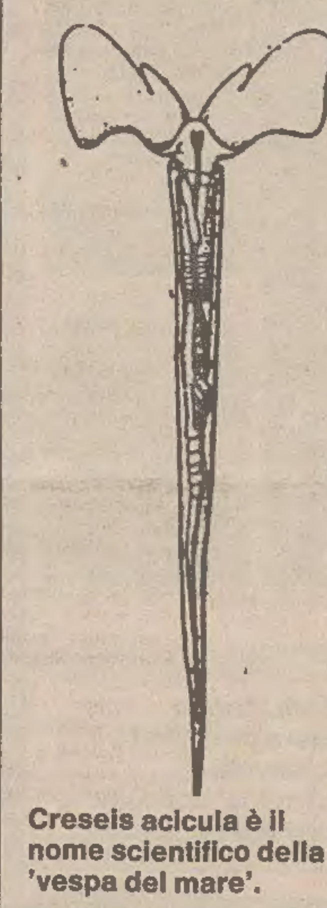
«Qualche giorno fa ero di servizio al bagno militare di Miramare. I bagnanti erano intimoriti, nessuno si tuffava. Allora ho fatto una verifica: con un secchio ho prelevato una decina di litri di acqua, a pochi metri dalla riva. Il «campione» pullulava di piccoli animaletti bianchi dal corpo allungato, molli al tatto, che si muovevano roteando come un'elica. Li ho lasciati essiccare: sono diventati rigidi come aghi. Era la prima volta che vedevo una cosa del genere. A quel punto ho preferito sconsigliare l'entrata in acqua». Furio Stern, bagnino comunale racconta così il suo primo incontro con creseis acicula, le 'vespe di mare' che quest'estate hanno invaso il nostro Golfo.
Si tratta di molluschi lunghi mezzo centimetro circa, molto diffusi nelle zone meridionali del Mediterraneo. Alle nostre latitudini non erano stati segnalati da almeno vent'anni. Questi piccoli pteropodi planctonici (questo il loro nome scientifico) si attaccano alla pelle dei bagnanti, provocando una puntura seguita da una sensazione di prurito. Niente a che fare, comunque, con gli effetti ustionanti del contatto con una medusa o con la dolorosa puntura di una vespa 'terrestre'.
I loro spostamenti in genere sono dettati dalle correnti marine. Solitamente numerosi nelle acque profonde, possono venire sospinti sotto costa anche dal vento. Ieri una consistente presenza dei fastidiosi molluschi è stata segnalata nelle acque della riviera barcolana, fino a Grignano; pochi gli esemplari nello specchio di mare antistante l'Ausonia dove, invece, abbondavano sette giorni fa. Sono ermafroditi e si riproducono molto velocemente.
«Io giro nei vari stabilimenti balneari del nostro litorale - prosegue Furio Stern - e ho un quadro della situazione abbastanza preciso. Le 'vespe di mare' si spostano: un giorno sono a punta Sottile, un giorno a al bivio di Miramare, un giorno a Barcola. I bagnanti si lamentano un po', ma raramente qualcuno rinuncia per causa loro a fare un tuffo. Quando, però, ce ne sono molte... beh, allora il discorso cambia».
«Assomigliano a piccole spine di pesce - asserisce Aurora Furlan, assidua frequentatrice del bagno La Lanterna - quando si attaccano sembra che ti pizzichino. Restano avvinghiate ostinatamente anche quando si sale a riva, ma basta staccarle per non sentire più alcun bruciore».
Alla Lanterna la gente entra in mare senza remore, nessuno sembra aver paura dei piccoli animaletti. Molte persone ne hanno sentito solo parlare, senza aver mai subito personalmente un 'attacco'.
«E' una seccatura, nulla di più - dice Edda Millo, pronta a inoltrarsi fra le onde - non hanno effetti urticanti, almeno così ho potuto constatare. Oggi (ieri per chi legge, ndr) non ne ho viste ancora, come invece mi era capitato qualche giorno fa. Comunque si tratta di pochi esemplari, non sicuramente di 'sciami'. Quando ci sono, però, si infilano fastidiosamente anche nel costume: potrei dire che queste 'vespe di mare' sono noiose come mosche».
Dall'acqua del Lanterna esce Katia Salvato, 22 anni, tenendosi un braccio. Ha un minuscolo puntino rosso, il bagnino la medica con un po' di ammoniaca, più per precauzione che per altro. «No, non posso dire di aver sentito dolore - spiega Katia - piuttosto un lieve pizzicotto che, però, si è dileguato quasi subito».


Dopo la puntura di una 'vespa di mare', Katia Salvato viene medicata, più per prudenza che per effettiva necessità, dal bagnino dello stabilimento 'alla Lanterna'.

MARE / RIMEDIO

'Ma basta un po' di ammoniaca...'

Finora non sono stati segnalati casi particolarmente gravi


Creseis acicula è il nome scientifico della 'vespa del mare'.

«Creseis acicula, come tutti i molluschi, generalmente non dispone di sostanze urticanti e non produce sostanze tossiche». Questo il parere rilasciato qualche giorno fa al nostro giornale dalla dottoressa Serena Fonda del laboratorio di biologia marina. Nessun pericolo sanitario, quindi, per coloro che dovessero essere punti dal fastidioso mollusco. Le 'vespe di mare' hanno il corpo allungato, caratterizzato da una conchiglia conica e spirolata molto sottile. Per galleggiare espandono ritmicamente le parti molli. Quest'estate, inaspettatamente, hanno fatto la loro comparsa nelle acque del Golfo. La loro presenza non ha provocato fino a questo momento alcun danno di rilievo a persone.
I medici del pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore, alla domanda se qualcuno abbia fatto mai ricorso alle loro cure per una puntura di 'vespa di mare', rispondono negativamente, quasi sdegnati.
In farmacia sono più affabili. La dottoressa Daria Dallegno della farmacia Al Castoro suggerisce di adottare, nel caso di un'irritazione cutanea dovuta al creseis acicula, i rimedi tradizionali: un tampone di ammoniaca e, in caso di bisogno, un antistaminico. Finora, comunque, non sono segnalati casi degni di menzione.
Niente allarmismi, quindi, per questi insoliti ospiti del nostro mare, solo un certo fastidio nel sentirsi pizzicare tra una bracciata e l'altra. E' scontato il suggerimento di verificare eventuali concentrazioni eccezionali di 'vespe di mare, prima di tuffarsi, ma questo è tutto.
Anzi, a sentire i pescatori, la loro presenza attirerebbe nella zona branchi di pesce azzurro, preludendo a una stagione di pesca molto prolifica. E allora, a costo di qualche nuotata di meno, tutti pronti ad armarsi di canne e lenze...

DIECI PERSONE FERMATE A PROSECCO

Due cecoslovacchi 'registi' di una fuga di clandestini

PRIMORSKI
Sciopero: i perchè

I problemi relativi alle cassaintegrazioni e al premio di produzione sono una delle cause dello sciopero che impedisce da alcuni giorni l'uscita del Primorski Dnevnik. I lavoratori del quotidiano sloveno lo fanno sapere attraverso un comunicato stampa nel quale si precisa che all'agitazione ha aderito tutto il personale dei reparti produttivi. «Non si capiscono - conclude il comunicato - le intenzione dell'azienda che continua ad andare verso una rottura definitiva dei civili rapporti di convivenza sempre esistiti».

Tentavano di far entrare clandestinamente in Italia otto persone, ma sono stati bloccati e arrestati dalla nostra Polizia di frontiera del valico di Fernetti.
Il fatto è accaduto ieri, alle prime luci dell'alba. Gli autori del tentato contrabbando di extracomunitari sono due fratelli cecoslovacchi residenti in Slovenia, Eduard e Pavol Gerek, rispettivamente di 38 e 29 anni. Avevano organizzato tutto nei minimi dettagli: sei cittadini del Bangladesh e due pakistani avevano pagato mille dollari ciascuno per essere trasportati oltre il confine, verso la nuova 'terra promessa'.
Il gruppo era stato prelevato a Lubiana dai due fratelli cecoslovacchi che con le loro automobili, una Lada e una Opel, lo aveva portato fino a Sesana, dove gli otto erano smontati. L'intesa era di recuperarli nei pressi di Monrupino dopo l'attraversamento illegale del confine italo-jugoslavo. Tutto era filato liscio fino a quando le due vetture, con a bordo guidatori e clandestini, sono state fermate dalle autorità di frontiera italiane nei pressi di Prosecco, sulla strada Statale 202.
I dollari pagati dai sei cittadini del Bangladesh e dai due pakistani sono stati trovati addosso ai cecoslovacchi e sequestrati. Stessa sorte hanno subito le due automobili usate per il trasporto. Gli otto extracomunitari, invece, sono stati consegnati alle autorità confinarie che hanno provveduto al loro rimpatrio.
La serie degli attraversamenti clandestini del confine italo-jugoslavo prosegue senza soluzione di continuità. Il questore Servidio, in proposito, aveva recentemente disposto una serie di provvedimenti eccezionali.

DUINO-AURISINA: NUOVA SCHIARITA SU GIUNTA E SINDACO

Ma non chiamiamola staffetta

La direzione dc dà il via libera alla proposta dell'Us, a partire sarà comunque Locchi

Secondo Tripani, segretario dello scudocrociato, sarebbe più giusto parlare «di giunte a termine». Il Psi direbbe sì qualora nel documento figurasse solo l'impegno per una verifica a metà legislatura

Servizio di
Fabio Cescutti

Nuova schiarita su Duino Aurisina dopo la rottura delle trattative fra Dc, Psi e Us, avvenuta nei giorni scorsi. La direzione della Democrazia cristiana si è dichiarata infatti «non pregiudizialmente contraria a una staffetta».
La proposta per sciogliere il nodo del sindaco, rivendicato dallo scudocrociato e dall'Unione slovena, era partita proprio dall'Us che l'aveva definita di mediazione e di grande rilevanza politica. Nei giorni scorsi Dc e Psi non l'avevano tuttavia gradita. Ma ora i democristiani, constatato lo stallo totale e il fatto che il programma predisposto per Duino sarebbe adeguatamente realizzabile con il concorso di democristiani, socialisti e sloveni, ci hanno ripensato, visto fra l'altro che a cominciare la legislatura sarebbe Dario Locchi. La direzione provinciale ha così dato il via libera «seppure alla luce della nuova legge per le autonomie locali tale proposta sia di difficile attuazione». «Il problema staffetta — si legge in una nota — appartiene infatti a quadri di riferimento ormai superati».
«Forse staffetta è un termine improprio — ha affermato da parte sua il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani — sarebbe più giusto parlare di giunte a termine e di una verifica con azzeramento a metà mandato».
«Per superare problemi pur importanti di immagine e di credibilità e per riavvicinare seriamente l'opinione pubblica — continua il comunicato della direzione — è necessario soprattutto raggiungere forti intese politiche e rispettare la regola della pari dignità e del consenso: l'appello che la Dc vuol fare alle forze democratiche del Comune di Duino è dettato dalla preoccupazione di dare una risposta concreta alle esigenze di quell'amministrazione attraverso giunte stabili». Nella sostanza, qualora non si proseguisse con il discorso Dc-Psi-Us, i democristiani sarebbero costretti a cercare altre strade. Ma probabilmente non sarà necessario.
Cosa pensa però il Psi della staffetta, visto che nella precedente legislatura ne è rimasto vittima? Secondo il segretario provinciale del garofano, Alessandro Perelli, «non è un problema di forma ma di sostanza politica». Il che vorrebbe dire che se il termine staffetta non comparisse nel documento politico programmatico alla base della futura giunta, ma vi fosse solo l'impegno per una verifica a metà legislatura, i socialisti probabilmente non direbbero nulla. La Dc è inoltre disponibile a cedere all'Us, in qualsiasi momento, un suo assessorato nella giunta provinciale per allargare la coalizione.
Stasera si va in consiglio. Dario Locchi tuttavia, uomo della maggioranza che guida Palazzo Diana (a proposito anche nella Dc regionale Biasuttiani, Azione popolare e Andreottiani sarebbero sempre più vicini) dovrà probabilmente attendere la seduta di martedì per l'investitura.

BENZINA
Ultimi giorni

La Camera di commercio informa che martedì 31 luglio scade improrogabilmente il termine per l'ultima distribuzione di buoni benzina 1990, per i veicoli di proprietà di ditte, enti locali e istituzioni già assegnatari per il 1990.
Tale distribuzione è così articolata: per gli agenti e i rappresentanti, quattrocento litri (da ritirare, dietro esibizione del libretto di circolazione, presso la Camera di commercio, piazza della Borsa 14, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 11.40); per le altre ditte, enti locali e istituzioni, centoventicinque litri per veicolo (da ritirare all'Automobil Club Italiano di via Cumano 2, sempre dietro presentazione del libretto di circolazione, oggi lunedì e martedì, dalle 9 alle 13).

MUGGIA / CONSIGLIO COMUNALE

Un brivido nell'aula

Il voto missino salva il pentapartito alla conta dei voti

MUGGIA
Relazione Monteshell

I rappresentanti della Monteshell hanno svolto l'altra sera, a Muggia, in apertura del consiglio comunale, un'ampia relazione sui rischi ambientali legati al previsto deposito di Gpl nell'area dell'ex raffineria Aquila. Hanno spiegato che si tratta di un'energia pulita che sostituirà l'attuale olio combustibile e lo zolfo. I rischi per l'abitato circostante, è stato rilevato, sarebbero davvero minimi, viste le particolari precauzioni che verrebbero seguite nella costruzione e durante l'attività dell'impianto che dovrebbe dar lavoro a 700 unità. Anche i rischi di infortunio sarebbero ridottissimi, stando alla relazione.
I lavori attualmente sono bloccati. La Monteshell attende entro un paio di mesi tutte le autorizzazioni necessarie per poter varare pienamente fra due anni la propria attività.

Coalizione in difficoltà sulla mozione del dc Altin favorevole al coinvolgimento di Pci e Verdi

L'assemblea riconvocata stasera

La maggioranza a Muggia ha rischiato di scivolare su una insidiosissima buccia di banana. Doveva essere, l'altra sera, una seduta tranquilla. Invece si è infiammata senza esclusione di colpi di scena. In consiglio comunale — che avrebbe dovuto essere l'ultimo prima della pausa estiva — faceva parecchio caldo. Sono spuntati, o meglio rispuntati, gli attriti interni al pentapartito muggesano, legati a posizioni personali e affiorati a più riprese sin dall'insediamento della giunta Rossini, ma altrettante volte rientrati. Evidentemente mai del tutto.
Antichi segni d'insofferenza che hanno fatto traballare la maggioranza. In extremis la coalizione di governo, per il resto compatta, ha evitato un colpo pesante (la buccia di banana) riuscendo, assieme al voto autonomo ma comunque decisivo del missino Mari, a respingere la mozione d'ordine proposta dal democristiano Altin.
Nella sua mozione Altin, rinnovando le proprie pesanti critiche all'amministrazione, aveva chiesto l'immediata interruzione dei lavori e una ridiscussione globale degli stessi accordi di maggioranza. «Una verifica — si è spiegato più chiaramente il rappresentante dello scudo crociato — che porti alla definizione di una maggioranza in cui forze politiche, quali i comunisti della Lista Frausin o quella Verde, non vengano più considerate realtà da relegare sempre e soltanto all'opposizione».
La replica del sindaco non si è fatta attendere. «Permane — non ha negato Rossini — una forma d'insofferenza all'interno della maggioranza, circoscritta però solo a qualche individualità e alimentata sì da situazioni oggettive e reali (i grossi problemi di Muggia), ma anche da un disegno politico diverso da quello attuale».
Facendosi portavoce dell'intera coalizione di governo, il sindaco ha poi usato toni durissimi verso la richiesta di Altin. «Del resto — ha proseguito — è evidente l'incapacità della Lista Frausin di risolvere i problemi di Muggia, che essa stessa ci ha consegnato in eredità. Siamo come un Comune disastrato del Sud. E se dobbiamo resuscitare proprio noi coloro che storicamente sono stati seppelliti...».
Il sindaco ha fatto appello all'unità delle forze di governo, chiedendo l'immediata bocciatura della mozione e, in particolare alla Dc, di «ribadire che si tratta solo di una singola presa di posizione, non di tutto il gruppo, e che il pentapartito resta l'unica soluzione per governare Muggia».
E la Dc ha in effetti poi «sconfessato» il proprio consigliere, isolandolo nel suo voto favorevole alla sospensione della seduta. Dei 26 presenti in aula, 12 sono stati i «sì» alla mozione (comunisti, verdi, oltre ad Altin), 1 astenuto (il socialista Ulcigrai) e 13 i contrari (cioè i restanti 12 della maggioranza più l'esponente dell'Msi).
Per il rotto della cuffia, dunque, la mozione è stata respinta. Non è seguito tuttavia alcun dibattito. Per protesta la Lista Frausin, il verde Rota, lo stesso Altin e anche il socialista Ulcigrai, dissociatosi dalle dichiarazioni del sindaco, hanno abbandonato l'aula, portando al rinvio della seduta per mancanza di numero legale. Il nuovo consiglio è già stato fissato per stasera, alle 18, con lo stesso ordine del giorno.
La Lista Frausin parla di «arroganza del sindaco, andato al di là dei suoi poteri» e di «crisi strisciante, visto che a Muggia non c'è più una maggioranza». Il missino Mari, ricordando che il suo partito resta all'opposizione, ha votato contro la mozione «per il bene di Muggia e perchè non possiamo ammettere che la cittadina resti ora senza guida».
Gli esponenti del pentapartito, da parte loro, gettano acqua «sul facile fuoco degli allarmismi». Stasera se ne saprà qualcosa in più. Durante l'estate, comunque, molte cose all'interno della maggioranza dovranno essere chiarite.

[Luca Loredan]




Un gesto disperato

Tragico gesto di un anziano, ieri mattina, poco dopo le 13.30: Marino Cavalieri, 73 anni (nel riquadro), ha perso la vita dopo essere precipitato dalla sua abitazione al primo piano di via Ugo Foscolo 19. Cavalieri, pensionato, un tipo dinamico nonostante l'età, è morto sul colpo, dopo un volo di circa sei metri. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco del vicino largo Niccolini e gli agenti della squadra mobile.

«202»
Scontro: un ferito

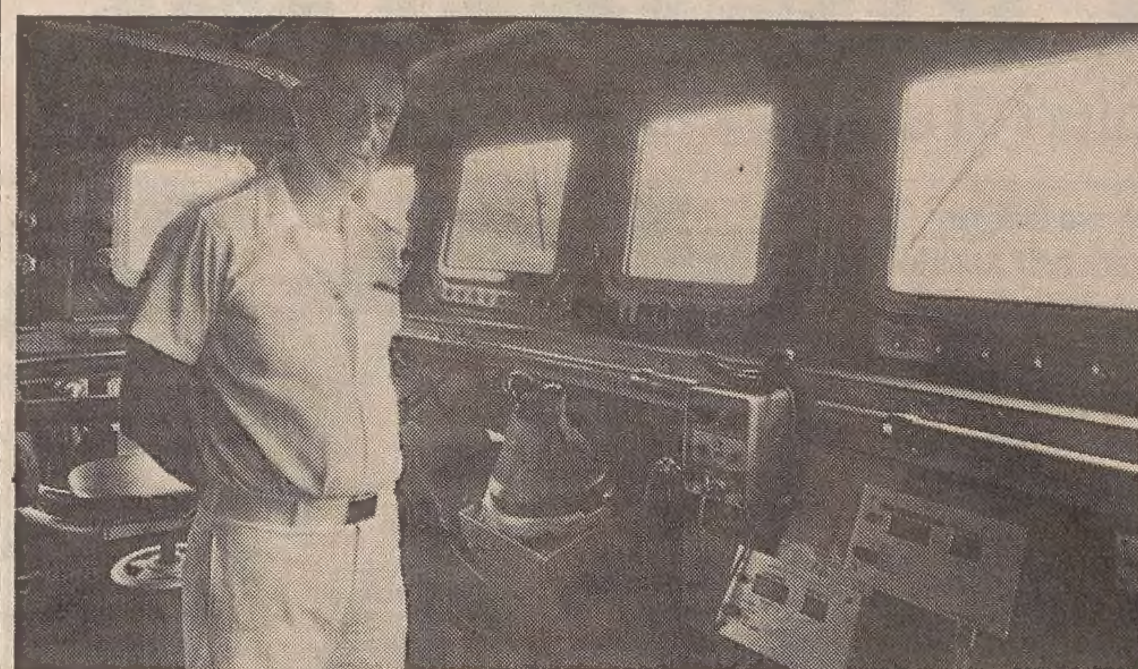
Ciclomotorista a gambe all'aria in seguito a un incidente stradale avvenuto ieri sera alle 20.45 in via Brigata Casale. Vi è rimasta ferita Fulvia Varesano, 19 anni, via Alpi Giulie 19. La giovane è stata accolta in clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara per una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra con sospetta infrazione ossea, contusioni alla regione occipitale e piccole lesioni al ginocchio sinistro. La prognosi è di quaranta giorni.
Secondo una prima ricostruzione del sinistro, la Varesano che era in sella al suo motorino è scontrata con un'autovettura che proveniva in senso contrario mentre stava eseguendo un sorpasso sulla «camionale». Sul posto per i rilievi una pattuglia dei vigili urbani.

PESCATORI
Invettiva di Bussani

«Sgomento e sconcerto» per quanto emerso dalla conferenza nazionale sulla pesca di Bari, sono stati espressi dal presidente della Federazione italiana maricoltori, il triestino Mario Bussani, in una lettera inviata al ministro della marina mercantile, Carlo Vizzini. Per Bussani la conferenza si è risolta in una «ben limitata riunione fin troppo personalizzata, nella quale gli esclusi erano proprio gli imprenditori, i pescatori, i maricoltori». Riferendosi poi al «fumoso e del tutto astratto piano triennale», rileva poi che, a suo giudizio «gli obiettivi limitanti lo sviluppo della pesca italiana non sono stati neanche individuati. Infatti - aggiunge - non è il problema economico che impedisce il normale lavoro in mare, ma sono le questioni istituzionale».

MARINA / IL COMANDANTE DEL «DORIA»

Il nostro abbraccio all'Italia nei suoi ricordi di bambino



Il comandante Ferdinando Sanfelice di Monteforte in plancia di comando: per la sua famiglia la vita nella Marina militare è una tradizione ultrasecolare.

Il capitano di vascello Ferdinando Sanfelice di Monteforte è il comandante dell'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria», in visita a Trieste nel quadro delle «operazioni di presenza» che ogni anno la Marina militare organizza per una migliore conoscenza reciproca tra gli uomini in uniforme e le loro navi, e la popolazione civile delle città toccate nel corso delle crociere.
L'alto ufficiale è legato alla città di San Giusto da un episodio particolare della sua storia recente, il secondo ritorno all'Italia. Il tramite è la figura paterna. Il 4 novembre 1954 Marcello Sanfelice di Monteforte era al comando, con il grado di capitano di fregata, del caccia «Artigliere», la prima nave italiana approdata nel Golfo dopo la fine del Governo militare alleato. «Ero un ragazzino - ricorda il comandante - e rimasi colpito dal racconto che ci fece nostro padre. L'entusiasmo dei triestini era incontenibile. La folla assiepava i moli e piazza dell'Unità. Il pilota che salì a bordo per agevolare le manovre d'attracco regalò a mio padre un mazzo di fiori. Qualcuno si tuffò persino in mare per salire sulla nave».
Il comandante del «Doria» sfila dal portafogli una foto ingiallita del genitore. E' in uniforme estiva, calzoni corti e calzettoni bianchi, sulla tolda della corrazzata «Italia». Terminato il secondo conflitto mondiale, gli inglesi decisero l'internamento delle corazzate italiane. Nel '46 l'«Italia» si trovava all'ancora nei Laghi Amari, nel Canale di Suez. I militari italiani ancora detenuti dalle forze britanniche riuscivano di quando in quando a evadere dai campi di prigionia e a raggiungere l'unità tricolore. Per scongiurarne l'arresto, venivano «arruolati» seduta stante, con tanto di nuova uniforme, e andavano a ingrossare le fila dell'equipaggio, giunto in Egitto a ranghi ridotti.
Da oltre un secolo almeno un rappresentante di ogni generazione dei Sanfelice di Monteforte abbraccia la vita del mare e delle stellette, rinverdendo la tradizione della vecchia famiglia campana. Uno zio del padre del comandante del «Doria» morì con la divisa della Marina italiana a Lafolè, vicino Mogadiscio, nel 1896, durante la prima fase della colonizzazione della Somalia, quando il console italiano Cecchi, 9 ufficiali di Marina, 6 bianchi e 70 ascari furono attaccati e uccisi.
Il fratello del bisnonno di Ferdinando Sanfelice di Monteforte, ufficiale della marina borbonica, passò dalla parte dei garibaldini, entrò poi nella Marina italiana e meritò una medagalia d'argento nella battaglia di Lissa.
Ferdinando Sanfelice di Monteforte ha già una carriera ricca di soddisfazioni alle spalle. Prima di assumere il comando del «Doria» è stato addetto militare all'ambasciata italiana a Washington. Nel 1979, in qualità di caposervizio alle armi, partecipò, sull'unità che ora dirige, all'operazione di recupero dei «boat peope», i profughi vietnamiti che ancora adesso non esitano a rischiare la vita su fragili imbarcazioni per fuggire alle miserie e alla difficile situazione politica del loro Paese.
«A 46 anni - si schernisce l'ufficiale - sono tra i più vecchi dei 550 uomini del 'Doria'. L'età media dell'equipaggio varia tra i 18 e i 25 anni. A questi giovani è importante fare conoscere le diverse realtà dell'Italia, specie se sono arricchite da quella 'civiltà', fatta di senso civico, morale e di correttezza nelle attività umane, che nella Trieste dal gusto mitteleuropeo non manca».

[Pier Paolo Garofalo]



Marcello Sanfelice di Monteforte

MARINA
Aliscafi in arrivo

Al «Doria» si affiancherà questa sera, alle 19.30, una sezione della Squadriglia aliscafi della Marina militare. L'«Astore» e il «Falcone», al comando del tenente di vascello Lorenzo Fornaro, saranno ormeggiati al Molo Audace: ripartiranno alle otto di martedì prossimo. Sarà presente a Trieste anche il comandante della Squadriglia, capitano di fregata Dario Patti.
La Marina italiana è stata la prima, tra quelle occidentali, a disporre di una consistente flottiglia di aliscafi. I battelli, della classe «Sparviero» (dal nome della prima unità, consegnata nel 1974, alla quale sono seguite altre sei), hanno ottenuto un buon successo tecnico e operativo. I mezzi, lunghi 24,6 metri, armati con il sistema missilistico «Teseo» e con un cannone da 76/62, possono raggiungere i 50 nodi.

MARINA
Le visite a bordo

L'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» è una delle più imponenti unità della Marina militare. La nave rimarrà nel Golfo fino a domani. Le visite a bordo si possono effettuare ancora oggi, nel pomeriggio, dalle 15 alle 19. L'«Adrea Doria», impostata nel 1960, varata nel 1963 e consegnata alla Marina l'anno successivo, ha un dislocamento di 6 mila 360 tonnellate, una lunghezza di 150 metri e una larghezza massima di 17,2. L'unità è dotata del sistema missilistico «Terrier» a due rampe, di 8 cannoni da 76/62, di 2 lanciasiluri trinati e di un sistema lanciamissili a rampe multiple. L'incrociatore imbarca attualmente tre elicotteri Ab 212. Dotato di un gruppo propulsore di 4 caldaie a vapore, per una potenza complessiva di 60 mila Hp, può sviluppare una velocità massima di 30 nodi.

STADIO / I RINCARI DEGLI ABBONAMENTI E LE REAZIONI DEI TIFOSI

Il Grezar 'salato' non turba gli «aficionados»



Dirigenti e simpatizzanti del centro di coordinamento del Triestina club sulla pista dello stadio 'Grezar'. Sedere per l'intera stagione in una poltrona della tribuna centrale quest'anno costa 800.000 lire.

Esiste o no la contestazione dei tifosi ai prezzi fissati dalla Triestina per gli abbonamenti per il prossimo campionato? A prescindere da ogni considerazione, deve essere registrato il putiferio scatenato negli ambienti rossoalabardati (società e tifoseria) dall'articolo che affrontava il problema, uscito ieri sulle pagine di questo giornale. Forse non è corretto parlare di «spaccatura», ma la molteplicità e la diversificazione dei punti di vista in proposito sono un dato di fatto.
Alla biglietteria dell'Utat di galleria Protti, dove si possono sottoscrivere gli abbonamenti, l'afflusso di clienti è ancora prettamente estivo: uno ogni tanto.
Il direttore dell'ufficio, Fabrizio Paglicci, non fa commenti sui prezzi, si limita a qualche constatazione: «I vecchi abbonati rinnovano la tessera immancabilmente. L'affetto che nutrono per l'Unione supera ogni ostacolo economico. Del resto non ho sentito troppe lamentele per gli aumenti di quest'anno, ma siamo appena all'inizio della campagna. Di una sola cosa mi sono un po' meravigliato: non capisco perchè abbiano deciso di eliminare la riduzione per i ragazzi fino a 16 anni, che avrebbe potuto portare più giovani sugli spalti».
Seduta alla biglietteria, Adriana Sarcinelli, impiegata dell'Utat, è in costante contatto con coloro che vogliono abbonarsi. «Sono pochi quelli che si lamentano - dice - però io parlo solo con persone che sanno già quanto dovranno spendere: versano la cifra e se ne vanno, senza parlare troppo».
Arriva un cliente. Virgilio Lussin, 17 anni, vuole confermare la tessera della scorsa stagione. Il suo abbonamento è per la Curva Nord, quella degli ultrà. «Non mi sembra che l'aumento per le curve sia eccessivo - afferma Lussin, mettendo mano al portafoglio - so che da altre parti si paga di più e che il prezzo del singolo biglietto per questo settore (10.000 lire, ndr) è tra i più bassi in assoluto. Così la pensano anche molti altri miei amici. Anche se non mi riguarda in maniera diretta, devo però riconoscere che la cifra richiesta per l'abbonamento per le tribune è veramente esagerata. A Udine i prezzi sono più bassi? Avranno le loro ragioni».
«Io credo, invece - dice con decisione Daniele Pizzamei, 17 anni - che il costo dell'abbonamento e dei biglietti allo stadio non sia giustificato dalla qualità del gioco di serie B, e per questo preferisco andare a vedere la Stefanel. In questa mia presa di posizione un peso non trascurabile ce l'ha anche la scomodità del 'Grezar'. Il prossimo anno, con lo stadio nuovo, forse cambierò idea».
Fabio Ziani segue la Triestina dal '49. Il suo amore per i rossoalabardati è ormai viscerale. Si abbona alla gradinata numerata (420.000 lire, ndr) «Sarei disposto a spendere anche di più - asserisce - l'importante è che i giocatori diano l'anima quando sono in campo: non sopporto le 'meline'. Se devo fare un appunto alla società punto l'indice contro la carenza di promozione e di pubblicità attorno alla Triestina. Molti concittadini non vanno allo stadio proprio per questo motivo».
Lo scenario cambia. Siamo nella sede del centro di coordinamento dei Triestina club, in via dei Macelli 2, sotto la tribuna laterale nord. Pasquale Vernavà ha appena rinnovato il suo abbonamento per la gradinata centrale. Per lui gli aumenti dei prezzi sono veramente eccessivi. «Il 'Grezar' sta cadendo a pezzi - sostiene - e i dirigenti della Triestina hanno deciso lo stesso di «stangare» i tifosi. Non lo ritengo per niente giusto. Il pubblico, in questa maniera, non accorrerà mai allo stadio. Come me, la pensano in molti. L'altr'anno ci sono stati 4050 abbonamenti, ma in questa stagione, a causa dei prezzi, si rischia il tracollo».
Arriva il presidente del centro di coordinamento, Federico Di Vita. Si accende una lunga e appassionata discussione che spazia dai famigerati aumenti, alla nuova squadra, ai presunti difetti della stampa sportiva locale. Al termine riusciamo a strappare una sintesi: «I prezzi degli abbonamenti - riassume Di Vita - sono stati concordati con i dirigenti della società. Noi del centro di coordinamento dei Triestina club abbiamo appoggiato queste decisioni che miravano a equiparare il livello dei prezzi triestini con quello degli altri stadi italiani. E' necessario sottolineare come, nel corso degli ultimi anni, gli abbonamenti siano rimasti pressochè invariati. Per questo l'aumento di questa estate è stato consistente. La tifoseria alabardata è chiamata a un piccolo sacrificio che va sopportato per il bene della squadra. Il paragone con Udine non può reggere perchè le due realtà sono completamente diverse. C'è una sola cosa che non riusciamo a spiegarci: l'esagerato e inaspettato aumento riservato alle tribune».

[a.b.]



Virgilio Lussin



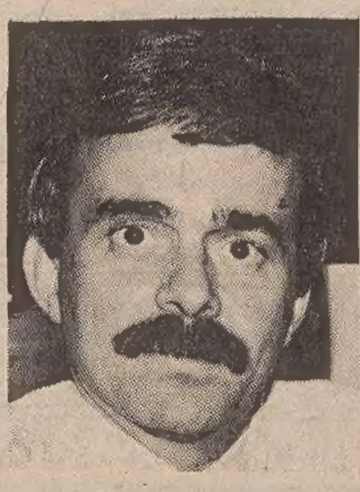
Adriana Sarcinelli



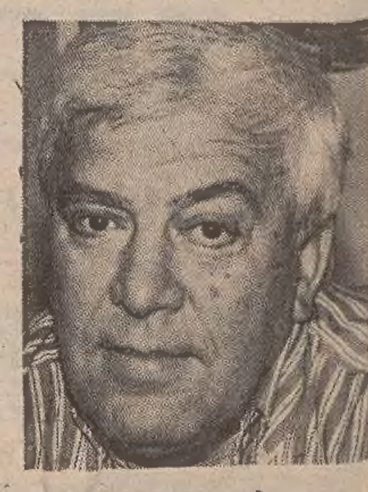
Fabio Ziani



Daniele Pizzamei



Fabrizio Paglicci

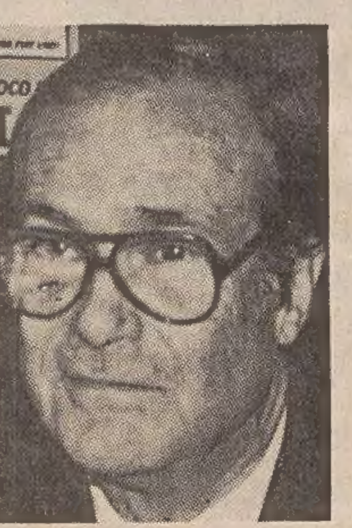


Pasquale Vernavà

STADIO / PRECISAZIONI DI SORRENTINO

'Udine una logica eccezione'

«Una comparazione dei prezzi di abbonamento può essere fatta solamente nel caso esistano condizioni e presupposti simili, omogenei. Tra Triestina e Udinese le differenze sono così macroscopiche da falsare ogni tipo di considerazione». Sergio Sorrentino (nella foto), amministratore delegato della società alabardata, sottolinea con vigore queste parole. I motivi che lo hanno spinto a fare questa precisazione sono molti. «L'Udinese deve cercare di riempire uno stadio da 40.000 posti, il doppio della capienza del 'Grezar'. Loro sono reduci da una stagione fallimentare, inoltre rischiano una penalizzazione per illecito sportivo. E' chiaro che per attirare il pubblico allo stadio, i dirigenti della società bianconera sono stati costretti ad azioni promozionali inconsuete».
«Prima di decidere l'aumento - continua Sorrrentino - abbiamo provveduto a sondare i prezzi praticati dalle società della nostra stessa categoria. Siamo così riusciti a uniformarci, senza eccedere. Anzi, in molte altre città gli abbonamenti sono molto più cari, anche se Udine fa eccezione. In più, i prezzi delle nostre curve sono i più bassi in assoluto». Sorrentino rivendica anche un accordo in linea di massima con il centro di coordinamento dei Triestina club, che ha avallato il sostanzioso ritocco. Resta da considerare la mossa a sorpresa del consistente e inaspettato aumento delle tribune (vedi servizio a fianco).



IL SERVIZIO AFFIDI DELLA PROVINCIA

Quei genitori bis

Una settantina le famiglie che «ospitano» bambini



L'affido può essere a tempo pieno ma anche a part-time: un paio d'ore al giorno o qualche fine settimana per aiutare un bambino con carenze scolastiche a fare i compiti o semplicemente portarlo in vacanza quando la famiglia d'origine non può seguirlo con le dovute cure.

Se ne parla spesso. Si sa più o meno cos'è, ma di rado è chiaro come funzioni esattamente: l'affido familiare rimane per tutti un oggetto un po' misterioso. Sul problema scarseggia un'informazione capillare, ma l'interesse verso questo istituto di tutela del minore è forte.

Proprio per questo la Provincia ha lanciato quest'anno una campagna di sensibilizzazione sul tema. Leit-motiv, il motto «I bambini di oggi sono il tuo futuro», ripetuto negli spot televisivi e sui manifesti bianchi e azzurri affissi in città e sugli autobus. Una delle tappe di quest'opera di sensibilizzazione è stato l'allestimento durante la Fiera dell'ormai tradizionale stand del servizio affidi della Provincia, dove si sono fermate anche quest'anno centinaia di persone.

Di cosa si tratta esattamente? Che requisiti deve possedere la famiglia che chiede l'affido? Che età devono avere i bambini? Sono queste le domande che più di frequente si sono sentite rivolgere le assistenti sociali in servizio allo stand. «Prendete in considerazione l'idea — è questo l'appello rivolto alle famiglie triestine dal Gruppo di coordinamento del servizio affidi —. Potete per lo meno fare un tentativo: per gestire un affidamento non occorre necessariamente un impegno a tempo pieno».

Ed è questo forse il primo punto da chiarire. L'affido può, sì, essere full-time. A volte bastano però un paio d'ore al giorno o qualche fine settimana per aiutare il bimbo con carenze scolastiche a fare i compiti, portarlo in vacanza per sollevare un po' la famiglia d'origine o dare pranzo e cena al figlio di genitori con orari lavorativi impossibili.

Quali requisiti deve possedere la famiglia che vuole accogliere un bambino in affido? Va premesso che l'affidamento si propone come obiettivo il rientro del minore nel nucleo familiare d'origine. Si tratta dunque di una soluzione temporanea, per allontanare il bimbo dai genitori naturali per un periodo, breve o lungo che sia.

La disponibilità all'affido non va dunque confusa, come spesso accade, col desiderio di un figlio proprio o con la voglia d'adozione. Chiarito questo, la legge non prevede restrizioni particolari. Possono ottenere l'affido persone singole o coppie (sia sposate che conviventi) di qualsiasi età, purché affidabili e mature.

A Trieste l'identikit della famiglia affidataria è abbastanza definito. Chi accoglie bimbi in affido sono di solito persone dai 30 anni in su, «singles» o coppie con figli già grandi. In genere si tratta di uomini e donne già impegnati nel sociale, attivi nelle parrocchie, nei partiti o nelle organizzazioni di volontariato.

Difficile, invece, tracciare un profilo dei bambini dati in affido. L'unica cosa che hanno in comune è forse l'età, dal momento che il servizio sociale tende ad evitare l'affidamento per bimbi con meno di 3 anni.

«Per il resto — spiega Isabella D'Eliso, del gruppo di coordinamento del servizio affidi — si tratta di minori che vengono da diverse situazioni di disagio. Si va dal bambino con problemi scolastici e carenze di stimoli culturali che ha bisogno per un periodo di una famiglia di "sostegno", a bambini che vivono reali situazioni di rischio per cui scatta l'allontanamento dalla famiglia d'origine con un decreto del Tribunale. A parte questi casi estremi — conclude — l'affido viene concordato fra la famiglia d'origine e quella affidataria».

Per la famiglia affidataria la Provincia prevede un sostegno finanziario che oscilla dalle 450 mila lire mensili per l'affido a tempo pieno alle 300 mila per un affido part-time. Per tutti, infine, è prevista un'assicurazione per i danni che il minore può causare a terzi (famiglia inclusa) o di cui egli stesso può essere vittima.

Pur mancando, come si è detto, un'informazione capillare, a Trieste l'affidamento familiare ha raggiunto dei buoni risultati. Attualmente risultano infatti attivati nella nostra provincia 41 affidi part-time, 36 affidi familiari parentali (cioè a parenti entro il quarto grado) e 27 affidi etero-familiari (di cui 17 sono entrati in vigore per decreto del Tribunale).

La situazione nella nostra città è dunque senz'altro positiva, soprattutto se si tiene conto che a Milano si sono registrati nello stesso periodo una settantina di affidi in tutto.

Per ulteriori informazioni sull'argomento ci si può rivolgere al Gruppo di coordinamento del servizio di affidamento familiare in via Sant'Anastasio 3 dalle 8 alle 14.

[Daniela Gross]

FLASH

Orari Inps

La locale sede provinciale dell'Inps comunica che i propri uffici resteranno chiusi nelle giornate di sabato, comprese nel periodo 28 luglio-primo settembre.

Triestini a San Paolo

La presidente del Circolo Giuliano di San Paolo del Brasile, Giulia Farfoglia Barbieri, è stata ricevuta in Municipio, dal vicesindaco e assessore all'istruzione, Augusto Seghene. Nel corso del cordiale incontro sono stati ribaditi i vincoli di amicizia che legano Trieste alla comunità giuliana di San Paolo. Sono state inoltre avanzate le prime ipotesi e i primi contatti per far sentire i giuliani di San Paolo meno lontani dalla terra natale.

Festa dell'Udi

In occasione della chiusura del centro estivo Udiestate (Dijaski Dom di via Ginnastica 72) si informano soci e simpatizzanti che oggi alle 15 si terrà la tradizionale festa d'addio.

Comitato per la costituente

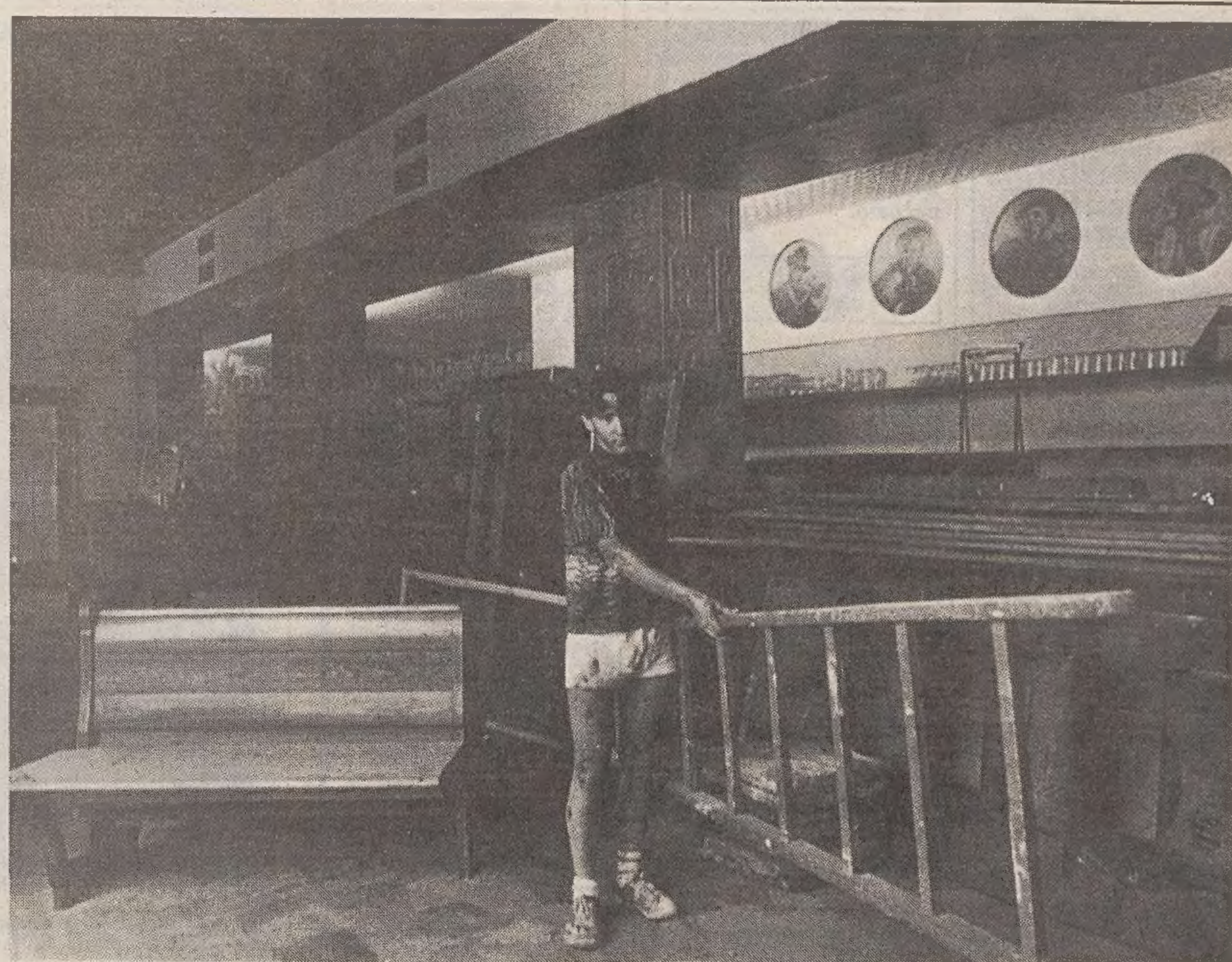
Oggi alle 18.30 presso la sala Di Vittorio (via S. Apollinare 1) verrà presentato il comitato per la costituente di una nuova formazione politica, di «Trieste-Centro».

Chiamate d'imbarco

Oggi alle 10 presso l'ufficio di collocamento gente di mare di Trieste avverrà una chiamata d'imbarco sulla motonave «Zvani» per un mozzo con contratto a tempo determinato e una chiamata per imbarco sulla motonave «Clio» per un meccanico navale di seconda classe con qualifica direttore di macchina e un giovanotto di macchina o fuochista con contratto nazionale a viaggio naviglio minore.

Festa Sottolongera

Oggi alle 20.30 nella festa rionale di Sottolongera si terrà un concerto della banda Giuseppe Verdi, diretta da Lidiano Azzopardo. Domani e domenica il programma della festa prevede: «Ballo delle sarte», «Canzoni d'osteria» e «Folklore di casa nostra». Lunedì, serata finale e premiazioni.



La rivincita mitteleuropea della birreria

L'antica tradizione mitteleuropea sta per prendersi una piccola rivincita sull'effimera filosofia del 'mangia e fuggi' importata dal fast food. Tra qualche settimana riaprirà, infatti, in via Galatti uno dei locali più ricchi di tradizioni e di ricordi per tutti i triestini che amano le birrerie e la tipica cucina a base di salsicce di Vienna e crauti. Più forte dell'incalzare dei tempi ecco quindi che, dopo un accurato restauro dove nulla si è voluto modificare dell'antica atmosfera originale (nella foto Montenero un momento dei lavori), tornerà alla città una delle birrerie più famose e suggestive, rimasta chiusa per parecchi anni.



MOSTRE

BASTIONE FIORITO

Continua la magia di Ertè

Dato il successo la rassegna è stata prorogata fino al 30 agosto



Ertè al lavoro. La sua mostra resterà aperta fino a fine agosto vista l'affluenza di pubblico registrata. (Foto di Neva Gasparo)

Il gran numero di visitatori e il richiamo culturale e turistico della rassegna (la prima antologica, non solo in Italia ma al mondo, riservata ad Ertè dopo la sua recente scomparsa) hanno fatto prorogare fino al 30 agosto «Sottili grazie, magiche trasgressioni», la mostra dedicata al famosissimo artista russo Romain de Tirtoff, in arte Ertè.

La rassegna è organizzata al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto da Promozioni Italia con il contributo di Courvoisier. «Sottili grazie, magiche trasgressioni» ripercorre le tappe della carriera di Ertè, dai suoi primi lavori negli anni Dieci alle opere più recenti.

Pittore, scenografo, costumista, designer, Ertè è stato protagonista e testimone dei vari movimenti culturali e di costume che si sono succeduti nel corso del Novecento. E' stato un artista di fama, ma anche un grande personaggio, eccentrico e raffinato, dalla straordinaria creatività. Le sue scelte in tema di moda, i suoi allestimenti teatrali, gli oggetti da lui disegnati hanno fatto epoca: dai disegni per il sarto parigino Paul Poiret alla collaborazione durata 31 anni con la prestigiosa rivista di moda «Harper's Bazaar», dalla creazione di scenari e costumi per le Folies-Bergeres a quelli per la Metro Goldwin Mayer e per i teatri di Broadway.

Alla mostra sono esposti oltre duecento pezzi, emblematici della straordinaria creatività di Ertè: sculture, disegni, grafiche, abiti e costumi realizzati con stoffe disegnate dall'artista, bicchieri, bottiglie, foulards, caratterizzati dall'inconfondibile stile floreale che contraddistingue ogni sua opera. La rassegna è aperta con orario continuato, dalle 10 alle 19.

PALAZZO COSTANZI

Veruda, lo spirito del collezionista

Già quattromilacinquecento i visitatori dell'esposizione

Sta suscitando grande interesse e vasta eco a Palazzo Costanzi di Trieste la mostra «Lo spirito del collezionista. Opere di Umberto Veruda dalla Collezione Stavropulos dei Civici musei di storia e arte». Quasi 4500 persone hanno già visitato la riesposizione delle opere di Veruda che costituiscono parte delle raccolte artistiche donate dal cittadino greco Socrate Stavropulos, colto collezionista e straordinario mecenate, alla città di Trieste negli anni Cinquanta. Si conferma così ancora una volta quanto sia vivo l'apprezzamento dei cittadini per le istituzioni culturali permanenti e per i loro ricchi patrimoni da riscoprire e valorizzare.

La mostra, promossa dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste e curata dalla direzione dei Civici musei di storia e arte, resterà aperta sino a martedì 31 (orario feriale 10-13/17-20, festivo 10-13).

Sono esposte opere di Veruda, alcune pitture tra cui la «Sinfonia in rosa» e poi una serie di disegni a carboncino, ritratti e studi di nudo che fissano con pochi tratti le sfumature psicologiche di un'espressione in un vivace rapporto colore-luce. Accanto a queste opere, due quadri di Gino Parin raffiguranti Stavropulos e sua madre, quest'ultimo donato dalla sorella di Socrate, Maria. Il pubblico è interessato anche ai pannelli intoduttivi della mostra, che contengono vecchie fotografie e alcuni sonetti ecomiastici di Remigio Marini dedicati al collezionista.

ALLA CARTESIUS

Fracalossi, disegni a fresco su polvere di marmo

Il trentino Mariano Fracalossi ha esposto alla Cartesius disegni e pitture, animatissimi dipinti eseguiti a fresco su di un intonaco di polvere di marmo. Sulla superficie porosa e brillante Fracalossi ha steso una pittura dai colori vivaci, contenuta elasticamente da un tracciato di neri graffiti che richiamano il suo lavoro grafico, esemplato in mostra da alcuni vigorosi disegni. Il segno di Fracalossi si dipana sulle piccole superfici con un teso andamento mistilineo, che racconta allegramente paesaggi popolosi di figurine ritagliate quasi nelle carte di un gioco da bambini. L'artista conserva un ritmo giocoso nelle piccole orchestre pittoriche che conduce con mano di esperto maestro; come un burattinaio fantasioso mette in scena piccoli teatri rurali, brani di fiaba, maschere e cavalieri incantati.

NUMERI UTILI

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie
Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini
Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl
Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa»: tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali
Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 91 2777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Il rubare a un ladro non è peccato.

Dati meteo
Temperatura massima: 28,2; temperatura minima: 19.9; umidità: 58%; pressione 1013,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento calmo; temperatura del mare: 22,6.

Le maree
Oggi: alta alle 0.31 con cm 20; bassa alle 6.46 con cm 40 e alle 19.59 con cm 16 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 1.03 con cm 10 e prima bassa alle 7.01 con cm 30.

Un caffè e via...
La facciata modesta del Caffè Greco a Roma non colpisce l'occhio di chi ricerca testimonianze di passati fasti e ricchezze. Oggi degustiamo l'espresso al Bar San Carlo - Riva 3 Novembre 1 Trieste.

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 23 luglio a sabato 28 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35, viale Miramare 117 (Barcola), via Combi 19, via Flavia 89 (Aquilinia). Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 361655; piazza della Borsa 12, tel. 64165; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253. Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
largo Piave 2, piazza della Borsa 12, via Flavia 89 (Aquilinia). Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.



Coristi sovietici in visita al «Piccolo»

Ospiti di riguardo allo stabilimento de «Il Piccolo» in via Guido Reni. Di passaggio a Trieste, invitato dai Piccoli Cantori della Città di Tireste, diretti da Maria Susovsky, è stato il Coro Zuravinca di Minsk diretto dal maestro Alexander Evsukov. Questo coro ha vinto il primo premio al Concorso internazionale di Barcellona e, prima di rientrare in patria è venuto in Italia accompangato dal preside e da alcune insegnati della scuola in cui i ragazzi studiano. Il numeroso gruppo ha visitato lo stabilimento seguendo l'evoluzione tecnologica con vivo interesse e contando soprattutto sulla partecipazione del prof. Fulvio Hrvatic in qualità di interprete. Dopo aver dato un assaggio della loro bravuta esibendosi in un canto popolare russo, la visita si è concusa con lo scambio di omaggi tra il direttore di sede dott. Giuseppe Franco e il maestro Alexander Evsukov. (Italfoto)

RUBRICHE

FISCO
«Ma che diceva questo decreto?»

Anche quando, nei giornali specializzati, andiamo ad aprire le pagine che seguono in modo specifico le vicende fiscali, le informazioni di apertura e di introduzione ai singoli argomenti trattati sono — al pari di questi — in chiave decisamente ermetica.

Prendiamo l'ultimo esempio. Pochi giorni fa, un noto quotidiano attacca il commento a un nuovo decreto — uscito il giorno precendente e quindi di grande attualità — cercando di venire incontro al comprensibile disorientamento del lettore, con la seguente precisazione: il nuovo decreto sostituiusce quello numero 120 del 22 maggio scorso.

Il primo commento, manifestato a caldo ad un amico commercialista al bancone di un bar, viene da chi cura questa rubrica: ma che cosa diceva quel decreto? Ma non era quello che, dopo tanti prova e riprova, è passato?

La risposta, inespressa a parole, vien fuori con una marcata alzata di spalle, rinforzata da una mimica facciale dal senso estremamente chiaro: non lo so neanch'io. Poi, al tavolo di lavoro, si fa finalmente chiarezza: dopo aver rapidamente interrogato il «disco fiscale» che affianca il computer, e dopo aver constatato che l'aggiornamento non è ancora stato inserito, le dita cominciano a sfogliare indici di riviste e, finalmente, eccolo là il decreto decaduto. E' quello che introduceva disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale e per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato. Per aiutare la memoria, il decreto parlava di condono sulla tassa rifiuti del 1989 e di alcuni inasprimenti fiscali (acqua e acqua minerale).

Che cosa dice ora il decreto-bis? Un più articolato piano degli aumenti della tassazione di benzina, gasolio, birra e dell'acqua minerale (l'Iva passa al 19 per cento); un ampliamento dell'area temporale del «condono scovazze» che, per coloro che si siano completamente «dimenticati» di farsi vivi con gli uffici tributari del Comune, viene esteso al 1988 se, entro il 20 ottobre prossimo, saranno presentate le autodenunce previste dalla legge.

Ma nel decreto c'è ancora dell'altro: c'è una piacevole novità nel rapporto contribuente/ fisco. Siamo naturalmente ben lontani da quei Paesi dove, perfino le consultazioni referendarie si fanno per posta, ma un passetto in avanti lo abbiamo fatto anche noi.

Per i cosiddetti accertamenti parziali (quelli fatti su segnalazione dell'anagrafe tributaria) e per le richieste di informazioni, gli uffici delle imposte dirette potranno utilizzare normali raccomandate postali con ricevuta di ritorno.

Non solo: quando, dalla documentazione prodotta dal contribuente, risulterà che i «sospetti» degli uffici erano infondati, gli uffici medesimi avranno la facoltà di annullare gli accertamenti già emessi.

Un commento a questa piccola rivoluzione che va a toccare la filosofia del rapporto tributario? Era ora!

[Lorenzo Spigai]

ORE DELLA CITTA'

Loreto e Fatima
L'Unitalsi comunica che le iscrizioni per i pellegrinaggi di Loreto (24-28 agosto) e Fatima (15-24 ottobre) si ricevono il martedì e giovedì dalle 17 alle 19 in via Timeus 8. Per informazioni telefonare al 370498.

Da 19.900 Gonne per tutte
A piacere, Magazzini americani via Machiavelli 13 (com. eff. il 15/7/'90).

Coro russo
Oggi alle 18.30 nel campogiochi della parrocchia di S. Caterina in via dei Mille n. 18, durante la S. Messa, si esibirà il coro giovanile femminile di Minsk (Bielorussia) diretto dal m.o Alexander Pavlovich. Subito dopo proseguiranno, in concerto, musiche polifoniche e del folklore russo.

La banda Verdi a Sottolongera
Oggi alle 20.30 la banda cittadina «G. Verdi» suonerà alla festa rionale di Sottolongera (capolinea bus 35 barrata). La festa proseguirà sabato e domenica con il «Ballo delle sarte» e le «Canzoni d'osteria», e con il «Folklore di casa nostra». La festa si concluderà lunedì, serata delle premiazioni.

Sagra di Caresana
Il circolo culturale Primorsko organizza da oggi a lunedì la tradizionale sagra che si terrà nella pineta di Caresana Mackolje. Programma: oggi, alle 20 ballo con il complesso «Happy day». Domani e domenica sempre dalle 20 si ballerà invece con il complesso jugoslavo «Stajerskih 7». Domenica alle 18 concerto con l'orchestra bandistica «Breg»; alle 19, vecchie canzoni istriane con «Savrinke». Lunedì, alle 20 ballo con il complesso «Pomlad». I chioschi saranno aperti oggi, domani e lunedì dalle 17 in poi, domenica dalle 14.

Alcolisti anonimi
Se ti senti solo, separato da tutti, se bere non ti diverte più, A.A. ti può forse aiutare: riunioni martedì ore 19.30. giovedì ore 17.30; via Pendice Scoglietto 6 tel. 577388 lunedì - mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via del Bastione 4 tel. 305934.

Iscrizioni all'Isef
Anche quest'anno, la Società Ginnastica triestina organizza per gli studenti che intendono iscriversi all'Istituto superiore di educazione fisica, un corso pratico-teorico di partecipazione ed aggiornamento ad iniziare, nelle palestre di via della Ginnastica n.47, da lunedì 20 agosto per concludersi il giorno degli esami di ammissione. Il corso tenuto da un istruttore qualificato, ha sempre riscosso un notevole successo. Per informazioni rivolgersi alla Società Ginnastica triestina telefono 360546 dal lunedì al venerdì. Per chiarimenti tecnici lunedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30 presso la sede in palestra «C» con l'istruttore Fabrizio Mezzetti.

STATO CIVILE

NATI: Stefano Masala, Marco Favento, Lara Geretto, Matteo Bittesini, Nadja Cibic, Erik Briscak.

MORTI: Amalia Andreassi, di anni 69; Ida Rizzotti ved. Spazzapan, 79; Alaba Elsa Filippi in Chirass, 68; Remigio Zalateo, 79; Maria Vuk ved. Vergerio, 68; Alessandro Ricci, 76; Olinda Teghini in Scodellaro, 59; Marta Tonet, 86; Albino Blazic, 76; Lucia Fatone, 73; Alice Torresini, 92.

PICCOLO ALBO

Smarrito portafoglio contenente patente durante il tragitto Roiano-Domio. Ricompensa al rinvenitore. Tel. 829824.

MOSTRE

Galleria Cartesius
LUGLIOGRAFICANOVANTA

Incisori triestini in rassegna feriali 16.30-19.30.

RISTORANTI E RITROVI

Al Fapabrù
Cene in giardino, tel. 411185.

Al Melon
Pranzi-cene. Tel. 367211.

Pic-nic Pipolo
In Viale musica ogni sera.

Night club Pim-Pom
Grado. Aperto tutte le sere dalle 22 alle 4.

«La Posada»
All'aperto fino a tardi. Tel. 829712. Chiuso domenica e lunedì.

Punta Olmi
Moderz Giorgio annuncia alla spettabile clientela l'apertura del ristorante. Venerdì e sabato cene con musica dal vivo. Per prenotazioni tel. 275330. Si accettano anche prenotazioni per banchetti e matrimoni.

Al Bohemien 2 da Luciana
La settimana del sardon. 7 portate L. 20.000. Tel. 305327. Prenotatevi.

CASA

Le spese comuni: criteri da adottare

L'art. 1124 C.C. detta il criterio che va utilizzato per provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle scale: stabilisce infatti che le spese vengono ripartite per metà in ragione del valore dei singoli piani o porzioni di piano, e per l'altra metà in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo. Ripartizione questa, che si si giustifica tenendo presente che la scala, considerata unitariamente, dà una maggiore utilità ai proprietari dei piani situati più in alto, i quali hanno la possibilità di usufruirla in tutta la sua estensione. E' chiaro peraltro che il godimento che delle scale faccia ciascun condomino non è quantificabile solo in ragione dell'altezza, per cui il legislatore ha provveduto ad affiancare a questo primo criterio di ripartizione un secondo, con il quale si tiene conto del valore delle diverse quote condominiali.

La legge inoltre specifica che «al fine del concorso nella metà della spesa, che è ripartita in ragione del valore, si considerano come piani le cantine, in palchi morti, le soffitte o camere a tetto i lastrici solari, qualora non siano di proprietà comune». Generalmente cantine, palchi morti e soffitte sono locali che si utilizzano in misura indubbiamente inferiore alle abitazioni, per cui la valutazione del fattore altezza sarebbe indubbiamente forzata. In tale ipotesi è sufficiente sommare i millesimi di proprietà delle soffitte o delle cantine con quelli dell'alloggio al fine di calcolare l'esatto contributo cui è tenuto il proprietario dei due enti. Il criterio di ripartizione spese dettato dell'art. 1124 C.C. è peraltro derogabile: lo si deduce dal fatto che di solito il nostro ordinamento specifica quali norme siano inderogabili, cosa che viceversa nel caso in esame non viene rilevata.

Inoltre si deve tener presente che la norma si riferisce ad una ripartizione interna delle spese, che come tale potrebbe essere modificata in base ad una diversa volontà espressa dai condomini. Tra l'altro, potrebbero sorgere interessi peculiari a che la ripartizione vada eseguita con criteri diversi: si pensi all'ipotesi in cui un alloggio sia destinato a sede di partito o a studio medico o a locale di cultura e spettacolo.

E' evidente che in tale caso il maggiore afflusso di persone determina una particolare usura delle scale, che dovrebbe venir sopportata in misura superiore da parte dei proprietari di tali enti.

A tal fine l'assemblea dei condomini ha la possibilità, ai sensi dell'art. 1135 C.C., di ripartire le spese secondo criteri che risultino per tutti più soddisfacienti ed equitativi. Va tenuto inoltre presente che le scale sono costituite da un insieme di manufatti, quali i gradini, le alzate, l'illuminazione, le ringhiere, i pianerottoli, gli intonaci, i rivestimenti, i corridoi, gli anditi, ecc. Non sempre a tutti gli elementi sopraindicati si applicherà, ai fini della ripartizione spese, l'art. 1124 C.C..

Certamente il pianerottolo, le ringhiere, i passamani, i gradini e le alzate costituiscono la scala propriamente detta, per cui è applicabile l'articolo in esame: viceversa per gli anditi e i corridoi, che servono per immettersi nei singoli appartamenti, le spese saranno sopportate interamente da quest'ultimi. (Fine I parte).

[Chiara Fronzoni]

ELARGIZIONI

— In memoria di Luigi Siriaco da Franca e Fabio Paduan 15.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della zia Anna per il compleanno (26/7) da Elda 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Anita Bellarosa Mamolo (26/7) da Francesco e Giorgia Ramponi 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Giulio Benedetti nel I anniversario (26/7) dalla moglie Pina 50.000, da Adriano Ferluga 25.000, da Mauro Ferluga 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Romano Bresciani nel XIX anniversario dalla moglie Valeria e dal figlio Claudio 50.000 pro Parrocchia di Santa Caterina V. M. San Miniato (Pisa).
— In memoria di Maria Dagiat nell'anniversario dal figlio Fabio 30.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Kresevich nel I anniversario (26/7) dalla moglie Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Matelik per l'onomastico (26/7) dalla figlia Laura 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Antonio Marzari-Moretto per il 94.o compleanno (26/7) dalla moglie Eugenia e dai nipoti 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Angela Naccari in Osimani nel IV anniversario (26/7) dalla figlia 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; 10.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Marco Colombo nel trigesimo (24/7) dalla mamma, dal papà e dalla nonna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anita Oblak nel II anniversario (26/7) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Piroi (26/7) dal marito 50.000 pro Istituto Rittmeyer; 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio); 50.000 pro Associazione Amici del cuore; 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Simich nell'anniversario (26/7) dalla sorella Elvira 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Anita Tarlao per l'onomastico (26/7) da Noemi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marianna Telluri per il compleanno (26/7) dalle sorelle Olga, Elisa e Nilda 30.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Esperia Vit ved. Cermel per il compleanno (26/7) dalla figlia Stellia e dal figlio Guerrino 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tiziana Weiss (26/7) dai genitori 100.000, dalla famiglia Semeraro 50.000 pro Cai - Associazione XXX Ottobre; dalle famiglie Turitto 50.000, da Marina e Savino 50.000 pro Sentiero naturalistico Tiziana Weiss.
— In memoria dei miei cari defunti nell'anniversario (26/7) da Pina Zavan De Santi 100.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Renato Moneta nel XVI ann. dalla moglie e dai figli 20.000 pro Chiesa Ss Pietro e Paolo, 20.000 pro Fameia capodistriana (Sveglia).
— In memoria di Eleonora Cumar nel XVI ann. (27/7) da Alfredo Cumar 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ernesto Bevilacqua nel VII anniversario (27/7) dalla moglie Alma, dalla cognata Olerma, dalla nipote Annamaria e da Silvana Balbi 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi nel V ann. dalla famiglia Rigo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Olivo Cozzolino nell'anniversario dalle sorelle Rosa ed Eleonora 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rino Sergi pr il 69.o compleanno da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Ricreatorio Lucchini.
— In memoria di Oliviero Valdisteno (27/7) dai familiari 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Zotti nell'ann. (27/7) dai figli 100.00 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Caffau da Remo Cuccagna 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Campione dai nipoti Marisa e Giorgio e dalla cognata Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— m In memoria di Livia Castelli Silvari da Valnea Indrigo Lippolis 20.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Ferdinando Cerna da Silvana e Fortunato Fornasaro 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Stelia Aloisi dalle fam. Legovini, Macchi, Nigli e Reggio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romilda Bertocchi dalle famiglie Pastore 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Rina Ciacchi da Magda e Lina 80.000 pro Centro tumori Manni.
— In memoria di Sergio Cittar da Silvio Movia e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alba De Ros dalla cognata Valeria e dal nipote Fulvio e famiglia 100.000 pro Itis.
— In memoria dei nonni Antonio e Attilia Delben dai nipoti Stefano e Guido 20.000 pro famiglia umaghese.
— In memoria di Egidia Empergher da Edvige Conrad Bertinotti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Fattori dalle fam. Campanini-Maffei 50.000 pro Convento cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Renato Flego dalla moglie Carmela 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Zucca-Lonzarich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michaela Gall dalla zia Maria e dai cugini Gall 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Anffas (Casa, famiglia), 25.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Marcello Germani da Ioli e Franco Coretti 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Primo Giusti da Marina e Bruno Flego 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Luciano Fornasaro da Claudia e Cristiana 100.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Furlan Delbello da Ella e Popi Iuraga 40.000 pro Astad.
— In memoria di Alberta Gomezel Gottardis da Sirio e Nerina Maraldo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Levi da Ennio Basso 500.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Chiara Lisi Salvini dagli amici del bar «Napoleone» 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della moglie Licia dal marito Vittorio Violin 50.000 pro Associazione nazionale artiglieri sezione A. Brandolin.
— In memoria di Arturo Maccarrone dalle famiglie Violin e Giurgevich 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Daniele Marzan da Gigi e Claudio 50.000 pro fam. Vidali (per Giulio), da Gigi, Claudio, Antonia e Maria 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Gastone Milanese da Carlo e Mireille Rutters 50.000 pro Pro Senectute, da Giorgio e Marina Gambino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Sarti da Valnea e Carmen 20.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Brunilde Salerno da Danilo e Gloria Dobrina 100.000, da Edoardo e Mariapia Razore 100.000, da Corrado e Liliana Colli 20.000 pro Università della Terza Età; da Emy Seghini 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ernesto Mrsic da Ferruccio Umberta e Marisa Cervini 30.000, da Gina Cervini 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Penko in Delneri dalla famiglia Boselli 50.000 pro Astad.
— In memoria della cara Loredana Romitto in Debellic da Velia 10.000 pro Frati di Montuzza (Pane ai poveri).
— In memoria di Gina Rosin ved. Grisovelli da Mariuccia e Gino Benussi 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria del comm. Mario Runti da Ettore e Tina Campailla 50.000 pro Airc.
— In memoria di Ottavia Ruzzier ved. Giurco dai nipoti Dario, Luisa, Grazia, Sergio, Marina e Claudio 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Consuelo Turek Motka da Fabio e Chiara Perco 50.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio); da Franco e Betty Perco 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo; da Giuliano e Lilli Perco 50.000 pro Astad; da Graziella Perco 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Mario Verh da Federica, Dario e Silvio 50.000 pro Gau.
— In memoria di Licia Violin da Rodolfo Ferluga 50.000 pro Ass. Nazionale artiglieri sezione A Brandolin.
— In memoria di tutti i propri cari da Bianca e Renzo Scheri 50.000 pro Fam. Vidali (per Giulio), 50.000 pro Astad. Da Bonassin 200.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).

UNA 'GRANA'

«E dopo il diploma il lavoro che c'era spesso non c'è più»

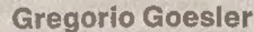
Care segnalazioni,
mi collego a quanto scrive Noretta Luin sulle «Segnalazioni» del 15.7.90 («E il diploma?»). Durante gli «stage» fatti dagli alunni dei vari corsi di formazione professionale della nostra città, pure i datori di lavoro dei futuri meccanici, elettricisti, ecc., quindi non solo quelli delle estetiste, fanno ai migliori la proposta di assunzione al neoapprendista, a patto che non consegua il diploma. Una volta diplomato, il posto non c'è più. Scrivo ciò per sollecitare i nostri «amministratori» affinché si rendano conto dell'effettiva situazione: immaginino che un loro figlio si trovi tra questi giovani triestini, ed agiscano in merito. Si adoperino per creare un collegamento tra diplomati Irfop, Enfap, ecc. e lavoro effettivo.

Nicoletta Ban

Saluti dall'Egitto senza indirizzo

In questo periodo nel quale è di moda scagliarsi contro l'inefficienza degli uffici pubblici, ritengo doveroso segnalare quanto accadutomi di recente. Ho rivisto, giorni addietro, un amico triestino al quale dall'Egitto avevo inviato una cartolina apponendo, nell'indirizzo, solo il numero telefonico del destinatario in quanto non ne conoscevo l'indirizzo. In questa occasione ho saputo che la cartolina è regolarmente pervenuta al destinatario e ciò mi sembra una dimostrazione della sensibilità e della operosità degli addetti alle Poste.

Gregorio Goesler



ARCHIVI

E i vecchi "vaporeti"?

Più volte ho pensato che, con la collaborazione dell'archivio della Società di navigazione Istria-Trieste (esisterà pur da qualche parte), generazioni di istriani e triestini conobbero — come tutti coloro che sono ancora in possesso di fotografie, cartoline, articoli di giornale riguardanti le linee percorse dai piroscafi della società — gli indimenticati «vaporeti»: postali, passeggeri o adibiti al trasporto merci, sulle corse giornaliere e periodiche, nonché per determinate solennità e feste (quella dell'uva, per esempio, con meta Parenzo con decine di vaporetti e imbarcazioni). Si potrebbe pubblicare un volume come quello sulla Parenzana, con illustrazioni, caratteristiche delle navi (cantiere di costruzione, anno, tonnellaggio ecc.), i percorsi, e i ricordi personali dei marittimi (capitani, commissari e ciurma) e dei passeggeri. Che ve ne pare?

Marco Scocchi

SPICCIOLI

COMUNE

«I suoi buoni? Li hanno ritirati...»

Hanno chiuso il centro civico *di Strada Vecchia dell'Istria e gli abitanti del rione di Valmaura vengono invitati da un cartello a rivolgersi al Centro civico di via Paisiello, cose che succedono. Però due fatti mi hanno lasciato perplesso: presentatomi per consegnare i documenti per l'assegnazione aggiuntiva dei buoni di benzina, dopo un'ora di fila ho avuto la sgradita sorpresa di vedermi mostrare un registro su cui risultava già effettuata la consegna con accanto una firma grossolanamente contraffatta; così, addio buoni... Presentatomi il 30 giugno per il rinnovo della carta d'identità, l'impiegata m'invita a ripassare dopo 20 giorni per il suo ritiro. Altra sgradita sorpresa: il 21 luglio la carta d'identità non c'è e non si sa quando sarà pronta. Ora mi chiedo: funzionano tutti così i centri civici o c'è un qualcosa di scorretto nella gestione di quel particolare centro civico?*

Walter Banco

Da un articolo riportato *su questa rubrica ho appreso che finalmente quello che Diogene cercava invano con la sua lanterna è stato trovato: l'uomo dedito agli interessi della comunità. Mi riferisco al nuovo assessore comunale delle imposte e tasse, di cui mi perito non rivelare il nome. Unico nel suo genere, cerca di far risparmiare qualche soldo al Comune cercando di eliminare il Consiglio Tributario, dimenticando facilmente che anche l'assessore costa allo stesso alcuni milioni al mese, che si trasformano poi in svariati milioni all'anno. Quindi, secondo l'assessore, il risparmio consisterebbe nel negare il gettone di presenza (stabilito per legge) ai consiglieri tributari, anche se regolarmente convocati, affermando, sempre a modo suo, che per esempio tre sole pratiche esaminate non valgono un gettone di presenza. Questo suo modo di interpretare il lavoro soppesando le pratiche è logicamente derivato dall'incompetenza in materia e quindi si tratta di un giudizio «non normale» come del resto l'assessore stesso si definisce in politica: «Un politico normale non abolirebbe il Consiglio Tributario ma semmai lo rinforzerebbe dando posti ai suoi amici per averne voti in cambio». (In risposta ad un interlocutore circoscrizionale).*

Vincenzo Pertot

BANCHE / DISSERVIZIO

'I diritti della gente'

Sono una più che anziana pensionata (ho 85 anni), malferma sulle gambe e per questo motivo ho delegato mio genero a riscuotere la mia pensione.
Ciononostante, come previsto dal regolamento Inps, mi sono recata nei mesi previsti a ritirare la pensione personalmente per comprovare la mia «esistenza in vita». Due mesi sono lunghi, le spese tante e la data della riscossione più attesa che mai.
Faccio presente che riscuoto la pensione presso la CrT Centro Servizi di via Giulia n. 3. Il 15 di questo mese (data di incasso), mio genero si presenta per la riscossione, ma questa gli viene negata. Giustificazione: «Sa, l'Inps ha posto un blocco, si deve verificare l'esistenza in vita, al Sud i delegati incassano ancora per mesi dopo che i titolari sono morti». Come concessione: «Venga a ritirare la pensione al 1.o agosto».
Mio genero fa presente che ho ritirato personalmente la pensione del bimestre precedente e che, quindi, ringraziando Iddio, sono «in vita» e ho effettuato «regolarmente», ciò che l'Inps aveva richiesto e che quindi «regolarmente», e aggiungo «doverosamente», la mia pensione andava liquidata.
Comunque, in buona fede, mio genero si rivolgeva all'Inps, dove lo informavano che per loro tutto era regolare e che dipendeva esclusivamente dalla banca il fatto che, arbitrariamente, posticipavano di 15 giorni il pagamento della pensione (per motivi interni di disservizio o altro della banca) e telefonavano per chiedere delucidazioni alla banca stessa.
Telefono al direttore della banca, il quale nega di aver ricevuto telefonate da parte dell'Inps, che con tanto di numero, posizione e nome del certificato di pensione aveva chiesto delucidazioni. A questo punto gli dico che lo metterà a confronto con la persona incaricata dell'Inps che aveva telefonato e allora, infastidito, senza salutare, mi passa un impiegato, il quale conferma di avere parlato con l'Inps e mi invita a passare a ritirare la pensione (ossia che passi mio genero).
Non voglio fare troppi commenti, perché la cosa si commenta da sola, ma desidero però esprimere la mia indignazione per un siffatto modo di agire, speculando sul bisogno (è il caso di dirlo: quanti poveretti, anziani, malati e indigenti saranno rimasti senza pensione il giorno 15 e rimandati per l'incasso al 1.o agosto; e gli interessi di questo denaro sotto che voce li introiterà la banca?) della gente che, oltre ad essere così pesantemente penalizzata, è anche scorrettamente informata e presa per i fondelli.
Sarebbe davvero opportuno che un tanto non abbia più a ripetersi e che la persona preposta a dirigere un ente che presta questo «servizio» sia veramente al servizio della gente e, soprattutto, abbia nei confronti degli utenti cortesia, senso civico e sociale e rispetti i loro sacrosanti diritti.
Se non possiede tutto questo, quello non è il posto che gli compete.

v. s.

SANITA' / RIFORMA

«Non bastano i medici»

Nel gran parlare che si fa sulle varie proposte inerenti alla riforma sanitaria, l'unico punto che si discute è il ruolo del medico nella gestione e nell'organizzazione della salute di tutti noi cittadini. Solo dai medici, ripetono la controparte pubblica e gli stessi camici bianchi, e dalle loro capacità anche organizzative (che interpretiamo illimitate dal momento che questa figura sembra possa dirigere, con cognizione di causa, anche le attività infermieristiche, di gestione del personale, amministrative, tecniche, ecc.) potrà nascere un sistema sanitario finalmente efficiente.
Il medico sembra quasi il punto cardine che risolverà i mali della attuale sanità. Per noi è uno dei tanti cardini, anche se nella sua grande importanza che riconosciamo, che devono essere rivisti, corretti e responsabilizzati. Il ministro della Sanità continua a ripetere che occorre togliere la gestione delle Usl dalle mani dei partiti e dei politici e affidarla ai tecnici, per ridare così ai medici il grande ruolo frustrato in questi anni a beneficio dei politici (ci chiediamo dove potrà essere collocata la figura del «medico-politico» sempre più presente nelle Usl).
Ci sentiamo di dire «misteri della legge» in quanto, se non andiamo errati, la riforma sanitaria vigente (legge 833) era stata attuata in presenza di una totale gestione sanitaria da parte dello stesso ruolo medico.
Ma nel progetto di riforma non si parla assolutamente del personale non laureato del ruolo sanitario. In questa posizione funzionale sono collocati gli operatori professionali dirigenti, il profilo infermieristico, quello tecnico sanitario, della riabilitazione, e della vigilanza e ispezione. E a questa categoria non si pensa e non è previsto il riconoscimento del «ruolo fondamentale e insostituibile».
Un ruolo primario esercitato a diretto contatto con l'utenza 24 ore al giorno, e per 365 giorni all'anno. Un ruolo che deve avere una «gestione autonoma», pur circoscritta alle competenze specifiche, che deve avere ogni potere decisionale senza alcuna interferenza, neanche da parte dei medici. E a partire dalle scuole di formazione per arrivare al momento dell'inserimento nell'attività lavorativa. Momento in cui la professionalità indiscutibile di questi operatori viene frustrata da ingerenze estranee. O almeno viene limitata nella sua esecuzione pratica.
Non si pensa di riconoscere questo ruolo che, se attuato in forma autonoma permettendo a ognuno di fare fede ai propri compiti e alle proprie mansioni, è basilare per ridare ossigeno, e organizzare al meglio, il nuovo sistema. E l'utenza ne sa qualcosa. Così come lo sanno benissimo i politici e i medici che riconoscono l'importanza di questa insostituibile presenza unicamente, «purtroppo», nel momento in cui la carenza di organici, particolarmente quello infermieristico, porta a una situazione di estrema gravità e drammaticità nella gestione della salute pubblica. Solo in questo momento politici e medici riconoscono che tutto crolla senza l'apporto di questi operatori, ma nessuno di loro si chiede perché avvenga o sia avvenuto. O, chi se lo è chiesto, si rifiuta di ammetterlo.
Quali sono le cause che hanno portato a questa crisi?
1. scelta dell'«infermiere unico» che ha portato all'appiattimento della professione (dalla padella all'assistenza superspecialistica);
2. accesso alle scuole per infermieri all'età di 16 anni, per cui manca la maturità per una scelta ponderata. Inoltre l'impegno gravoso della scuola provoca la fuga degli allievi giovani non ancora temprati a un impegno così faticoso e traumatizzante (mortalità scolastica 50%);
3. dipendenza funzionale dei medici che non hanno alcuna preparazione per quanto riguarda le tecniche infermieristiche;
4. stipendio da fame, indennità ridicole, rischio, mancanza di incentivazioni (nelle altre regioni ci sono).
Cosa può fare la riforma sanitaria per porvi rimedio?
1. alzare il livello culturale per l'accesso alle scuole per infermieri adeguandolo a quello degli altri Paesi europei in modo da acquisire persone mature e convinte;
2. dare autonomia giuridica al lavoro infermieristico e tecnico sanitario;
3. dare uno stipendio e indennità adeguate alla responsabilità e gravosità della professione;
4. utilizzare gli infermieri per il lavoro prettamente assistenziale e non assolutamente per quello alberghiero;
5. immettere in corsia un numero adeguato di ausiliari specializzati per svolgere i compiti di tipo alberghiero;
6. appaltare tutte le attività di supporto a quelle sanitarie (pulizie, manutenzione, ecc.) come da piano sanitario;
7. ridimensionare le divisioni e le cliniche con basso indice di produttività.

Alberto Valente

ECONOMIA / MONTESHELL

«Le contrapposizioni da evitare»

'Ma si devono verificare le compatibilità ambientali'

Recentemente sono apparse, sulla stampa locale, notizie riguardanti la contestazione da parte di un comitato di cittadini di Aquilinia del progetto di un impianto di stoccaggio di gpl da parte della Monteshell.
Questa ennesima vicenda della tormentata storia del «dopo-Aquila» aggiunge ulteriori inquietudini alle altre già patite dai lavoratori di questa azienda, che dopo tanti anni di calvario avrebbero il sacrosanto diritto di riprendere la loro attività lavorativa.
Sono profondamente convinto che lo sviluppo economico, e industriale in particolare, deve trovare una perfetta sintonia con la tutela dell'ambiente e della salute della collettività, pertanto un impianto di tal genere deve offrire tutte le garanzie in modo assoluto di sicurezza per chi ci lavora e per chi ci vive accanto.
Questa costituenda realtà industriale deriva da un accordo del 1988, siglato da tutte le parti interessate a questa spinosa vertenza che è stata la vicenda Aquila. Si tratta dunque di una attività alternativa, fra le altre oggi in parte realizzate e funzionanti, per compensare la chiusura della raffineria.
Spetta ora agli enti istituzionali preposti, coadiuvati dalle forze sociali e imprenditoriali e non ultimi i cittadini, il compito di verificare le compatibilità ambientali, garantendo al meglio la sicurezza per lavoratori e cittadini ivi residenti, in modo da poter veder realizzato uno stabilimento che soddisfi le legittime aspirazioni di tutti i soggetti interessati, tramite un lavoro condotto in maniera obiettiva e razionale, avendo per traccia tutte le normative di legge esistenti in materia ambientale e di rischio industriale, sempre rispondendo nell'ottica di quel binomio sviluppo-ambiente sopracitato.
A mio parere vanno pertanto evitate dure contrapposizioni che rischiano di far disimpegnare la Monteshell dall'area «ex-Aquila», con conseguente ulteriore dramma per i lavoratori interessati, in quanto non esistono attualmente ipotesi alternative rapidamente percorribili, per consentire un pieno recupero occupazionale degli stessi, e a quel punto diverrebbe davvero difficile imporre alla società Petrolchimica di impegnarsi per altre soluzioni compatibili sul territorio in questione.

Silvio Pahor

CONSIGLIO / TERREMOTO

Ricostruzione da completare

Un'altra legge mette ordine nella normativa - Commissione Aids: «bocciato» Tirelli

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Il Friuli «trema» ancora. Anzi, meglio, non ha ancora chiuso del tutto il capitolo terremoto. Quattordici anni dopo il tragico sisma del maggio '76, il consiglio regionale si è trovato ieri a votare un massiccio articolato, che si propone di mettere ordine nelle molte leggi e leggine varate nei momenti dell'emergenza. Un testo da chilogrammo o quasi (174 articoli!) che, unito a una ventina di emendamenti, ha trasformato in una kermesse la mattinata di lavori. Alla fine il voto, a larghissima maggioranza, con la sola astensione della Lista per Trieste e del Msi-Dn. Compatto anche il consenso del Pci, che pure, con il consigliere Del Negro, aveva evidenziato alcuni «ritardi» regionali nella distribuzione delle risorse finanziarie.

La ricostruzione, insomma, può essere completata. Ma in quali termini? Secondo il socialista Bruno Lepre bisogna respingere comunque quelle agevolazioni fiscali «che continuino a girare come un mulino che non si ferma mai». Opportuno invece cercare un punto di incontro con lo Stato per ottenere quelle agevolazioni che consentano di portare a termine le costruzioni ancora non ultimate. Dominici (Dc) ha posto l'accento soprattutto su quei «casi particolarissimi» che vanno ancora seguiti dalla Regione. In tale ottica ha anticipato che quella discussa ieri «non sarà certamente l'ultima legge in materia». Si impongono, insomma, ulteriori normative ad hoc per risolvere situazioni specifiche che vengano a crearsi di volta in volta.

Resta il problema di fondo. Era proprio necessario un ulteriore provvedimento legislativo in un settore già inflazionato dalle direttive? Il relatore Angelo Compagnon (Dc) non ha palesato dubbi. Sì, era necessario. Adesso, ha aggiunto, la legislazione può essere considerata «ultimativa». Le grandi scelte, insomma, sono state fatte. In futuro, alle singole richieste l'amministrazione dovrà rispondere con leggi «agili e composte da pochi articoli». Una scelta non casuale. Solo in questa maniera, infatti, secondo Compagnon, si potrà scongiurare il rischio che qualcuno tenti di ottenere i benefici senza averne i titoli.

Sul carattere conclusivo della legge, perlomeno quanto ad ampiezza degli argomenti trattati, è ritornato anche l'assessore Armando Angeli. Senza peraltro rinunciare a un'anticipazione: la ricostruzione sarà oggetto di un ulteriore disegno di legge, atteso per il prossimo dicembre o, al massimo, per la primavera '91. Tra gli elementi qualificanti del testo, Angeli ha infine citato l'omogeneizzazione dei termini e delle scadenze, norme più semplici per gli emigrati, e la soppressione di un controverso articolo che consentiva i ricorsi e la sanatoria alle irregolarità amministrative commesse dai sindaci, con l'eccezione di quelle per dolo o colpa grave.

Ed eccoci al colpo di scena finale, autentico veleno nella coda di una giornata di lavori per il resto più che tranquilla. Il «coup de theatre» è maturato nel tardo pomeriggio, quando i consiglieri, piuttosto svogliatamente a dire il vero, hanno proceduto a una serie di elezioni di componenti di organismi regionali. Trasporti, energia, consigli scolastici e chi più ne ha più ne metta.

Il «patatrac» è venuto fuori al momento dello spoglio degli eletti nella commissione regionale per l'Aids. Che, detto per inciso, saranno Franco Biffoni, Raffaele Calabria, Maria Grazia Cogliati Dezza, Guido Dardi, Nives Golica Erario, Claudio Tamburlini e Maurizio Pecorari. Manca un nome, ma di quelli «pesanti»: quello del dottor Tirelli del Centro di riferimento oncologico di Aviano. Dove sta il problema? Nel fatto che Tirelli, studioso piuttosto noto, era stato candidato dal capogruppo regionale socialista, Enrico Bulfone. Che si è a dir poco seccato per l'inaspettato siluro partito dalla maggioranza.

«La figura del dottor Tirelli all'interno del gruppo di esperti proposto alla votazione del Consiglio — ha fatto sapere con una nota Bulfone — era quella che per competenza, esperienza, preparazione scientifica, avrebbe dovuto raccogliere una adesione molto larga, al di là degli stessi accordi di maggioranza che la Dc ha clamorosamente disatteso, penalizzando una scelta squisitamente tecnica della quale la competente commissione avrebbe potuto avvalersi». Bulfone chiude quindi la sua requisitoria puntando il dito sul «comportamento inqualificabile» della Dc, visto che, aggiunge, non di un fatto politico si trattava ma delle scelta di un ricercatore conosciutissimo. Fine del primo round. Continua?

CONSIGLIO / ANIMALI

Non più cani abbandonati Li controllerà l'anagrafe

TRIESTE — Il cane è il miglior amico dell'uomo. Da ieri lo è anche della Regione. Il consiglio ha approvato infatti la legge che previene e controlla il fenomeno del randagismo e tutela gli animali domestici. Novecento milioni di dote finanziaria in tre anni, mica scherzi. Il testo è passato a maggioranza, con il voto favorevole anche del Pci, della Liste verde e dei Verdi arcobaleno. Ha votato contro il solo Coiro (Msi-Dn) mentre si sono astenuti con motivazioni varie l'altro missino, Casula, e i democristiani Duilio Campagnolo e Franco Trangoni.

La novità più vistosa del nuovo provvedimento riguarda l'istituzione di un'anagrafe canina, obbligatoria, con relativa assegnazione di un codice di riconoscimento che sarà applicato sull'animale con un tatuaggio. L'operazione sarà del tutto gratuita. Meno a buon prezzo, invece, le sanzioni decise per chi non si metterà in riga. Chi non provvederà all'iscrizione anagrafica del proprio cane sarà passibile di una multa da 200.000 lire a un milione e 200.000 ed esborsi ancora più salati colpiranno chi dovesse abbandonare la propria bestia o cederla a circhi o strutture di sperimentazione (da 500.000 a 3 milioni di lire).

La legge, frutto di una richiesta che, come ha ricordato il relatore Vivian (Verdi) è giunta da 5.000 persone a da 12 associazioni ambientaliste-animaliste incide insomma in profondità in una tematica molto sentita in regione. E le ambizioni erano ancora maggiori. Basti pensare che originariamente, all'articolo 6, si parlava di enti o associazioni «che operino per il reinserimento degli animali nella realtà sociale»(!!!). Fido va protetto, d'accordo, ma di qui ad educarlo...

[f.b.]

CONSIGLIO

Cravatta di rigore

TRIESTE — Mai più senza cravatta. Non al consiglio regionale, perlomeno. La canicola attuale e un condizionamento non perfetto, insomma, non giustificano un abbigliamento «casual» da parte dei consiglieri. Così, almeno, la pensa il presidente Paolo Solimbergo, firmatario di una nota sull'argomento.

Ricordando che «secondo una prassi seguita fin dalla prima legislatura» bisogna intervenire in aula con un abbigliamento «adeguato», Solimbergo segnala che l'ufficio di presidenza «ha rilevato che qualche consigliere non usa seguire questa consuetudine», per cui invita cortesemente tutti «ad adeguarsi». Tra le reazioni, spicca l'ironico commento di Cavallo (Verdi arcobaleno): «Vuol dire che chiederemo anche un'indennità di decoroso abbigliamento...».



DATI

Campeggi jugoslavi con meno presenze

CAPODISTRIA — In tutti i 350 campeggi organizzati, situati in gran parte lungo la costa istriana e adriatica, la diminuzione è in media del 10 per cento. I motivi di questa notevole flessione sono i prezzi troppo elevati per le spese extra: l'approvvigionamento (generi alimentari, bibite) e i ristoranti. Il costo giornaliero di permanenza nei campeggi, si aggira, invece, su una media di 8-11.000 lire per persona, automobile e tenda. Il carnet internazionale dei campeggi è riconosciuto anche nei campeggi jugoslavi e alcuni in base a questo praticano anche uno sconto. Lungo la costa adriatica ci sono oltre un centinaio di campeggi di naturisti, l'ultimo di questi si trova, nei pressi di Ulcigno all'estremo Sud della costa montenegrina, ai confini con l'Albania. Quasi una cinquantina sono a disposizione in Istria e sulle isole di Cherso e Lussino. Ce ne sono poi lungo le sponde dei laghi, dei fiumi, ai piedi dei monti, di tutte le grandezze e per tutte le esigenze. Tutti dotati delle attrezzature necessarie, molti con appartamenti e bungalow e numerosi adibiti al naturismo. Per quanto concerne quest'ultimo, ci sono, oltre ai campeggi, villaggi turistici e alberghi.

Rapina in banca a Varmo: bottino di 12 milioni

UDINE — Due malviventi, armati di pistole, hanno rapinato ieri mattina la filiale di Varmo della banca popolare di Codroipo. I due, che erano di carnagione scura e che si sono coperti il volto entrando nella banca, hanno trascinato all'interno, per un braccio, una signora che stava passando in quel momento davanti all'istituto. I rapinatori hanno poi intimato ai tre impiegati che si trovavano in quel momento nella banca di consegnar loro il denaro. Da una prima stima il bottino non dovrebbe superare i 12 milioni di lire. I malviventi si sono infine allontanati a bordo di una «Fiat Uno», di colore marrone metallizzato, alla guida della quale si trovava un terzo complice. La filiale di Varmo della Popolare di Codroipo ha già subito quattro rapine ed una quinta era stata sventata dai carabinieri.

Torneo cavalleresco «Moreska» nell'isola di Curzola

TRIESTE — Come vuole la tradizione, si terrà domani a Curzola, sulla costa orientale dell'isola omonima, il tradizionale torneo cavalleresco. Il testo in versi del gioco, detto «Moreska», risale alla fine del XV secolo ed allora era molto popolare in tutto il Mediterraneo. Sette le figure conservate, attraverso le quali i cavalieri danno spettacolo di particolare abilità. Sono guerrieri vestiti con costumi turchi rossi e neri, che giostrano con spade per la conquista di una giovinetta vestita di bianco. Sempre sull'isola di Curzola, nella località di Postrana, si svolge, le domeniche che precedono il 15 agosto e il 9 settembre, un'altra manifestazione: una danza cavalleresca, di schietta tradizione popolare locale, detta «mostra». I partecipanti, guerrieri in costumi e armati, sono accompagnati da suonatori di tamburo e di zampogne. La danza-contesa segue un testo antico e, al termine, il capodanza deve tagliare la testa a un bue, con un solo colpo di sciabola, un'arma pesante 4 chilogrammi. A conclusione viene eseguito il «ballo antico» che ha tre figure. Materiale che illustra il famoso torneo cavalleresco «Moreska» è conservato, accanto alle esposizioni che documentano la storia e lo sviluppo della città, nel rinascimentale Palazzo Gabrielis, costruito nella prima metà del XVI secolo e che dal 1957 ospita il museo civico.

Scoppia il televisore e va a fuoco la stanza

UDINE — L'incendio e la successiva esplosione di un apparecchio televisivo ha incendiato ieri mattina una stanza nell'abitazione di Nerio Luisetto, a Belvedere di Codroipo. La moglie del proprietario dell'appartamento, visto il televisore in fiamme, ha staccato la spina elettrica, ma non è riuscita a portare l'apparecchio all'esterno; l'esplosione della tv ha fatto propagare le fiamme a mobili e tendaggi con un danno — hanno riferito i vigili del fuoco di Udine — di circa cinque milioni di lire.

In gara a Malcesine boscaioli di Italia, Germania e Jugoslavia

MALCESINE (VERONA) — Con la prova del taglio di tronchi con l'accetta sono cominciate a Malcesine, sul Lago di Garda, le gare che anche oggi vedranno di fronte squadre di boscaioli di Italia, Germania e Jugoslavia. La manifestazione, organizzata dall'Apt di Malcesine e dall'azienda regionale delle foreste del Veneto, si svolge secondo le regole del pentathlon dei boscaioli.

ADRIATICO / RESI NOTI I RISULTATI DELL'ANALISI SULLE ACQUE

Graz promuove Grado e Lignano



TRIESTE — Provocatoriamente si potrebbe sfidare qualsiasi altra Regione costiero-adriatica a chiamare un istituto di ricerca straniero a compiere delle analisi sulla qualità delle acque marine prospicienti le proprie spiagge, turisticamente più affollate, e riscontrate quindi dei parametri che soddisfano in pieno tutte le normative nazionali e comunitarie sulla balneabilità.

Senza alcuna enfasi, come si addice ad un bollettino diramato da un ente di ricerca, infatti, l'Istituto di igiene dell'università di Graz ha comunicato che «gli esami batteriologici delle acque costiere che bagnano i litorali di Grado e Lignano hanno fatto registrare risultati nettamente al di sotto dei valori-limite stabiliti dalla normativa Cee 76/160» e che «non emerge dai risultati delle rilevazioni effettuate lo scorso 13 luglio (data della terza crociera di studio compiuta dagli esperti dell'ateneo di Graz) alcuna obiezione di carattere igienico per l'impiego delle zone analizzate per la balneazione».

Nessuno dei 304 dati elaborati dai ricercatori stiriani — parametri chimico/fisici quali ossigeno disciolto, trasparenza, presenza di oli minerali o fenoli, parametri batteriologici come coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali, salmonelle — neppure sfiorano i limiti imposti dalle direttive emanate da Bruxelles o dalla normativa nazionale in materia.

I più alti valori registrati, infatti, parlano per Grado di 160 e per Lignano di 110 totali in 100 millimetri d'acqua, ben lontani quindi dal limite di 2000 coliformi in 100 millimetri contenuto nel decreto presidenziale n. 470 del 1982, attuativo della direttiva Cee risalente a fine 1975.

ADRIATICO / GOLETTA VERDE

La situazione delle spiagge

Servizio di
Fabio Negro

Roma — Anche per il «Gotha» delle spiagge italiane la «Goletta verde» della Lega Ambiente ha lanciato l'allarme inquinamento: Rapallo, Portofino, Viareggio, Porto Santo Stefano, Misano Adriatico, tutta la costa salernitana e napoletana (ma non le isole del golfo) sono zone dove fare il bagno è sconsigliato, a meno di non avere una villa lussuosa con annessa piscina. Quasi il 30 per cento del litorale italiano (un dato che comprende però anche zone portuali, dove l'inquinamento è noto a tutti) dovrebbe essere vietato ai bagnanti. «E' un fatto allarmante — dice Renata Ingrao, segretaria generale della Lega — e rovesciare il discorso affermando che sul 70 per cento della costa si può tranquillamente fare il bagno è da irresponsabili».

Questo 70 per cento di coste pulite aveva permesso al ministro De Lorenzo di parlare di un «miracolo», ma alla Lega Ambiente, pur non contestando i dati, che concordano con quelli del Ministero della Sanità, si fà un'analisi diversa. Inoltre per l'associazione sono sotto accusa anche le amministrazioni locali che troppo spesso sono riuscite ad ottenere una «deroga» dai canoni italiani molto rigidi sulla qualità delle acque: così quel 30 per cento di costa non balneabile si è ridotto di un terzo e buona parte della spiaggia adriatica più frequentata è rientrata nelle zone «pulite». Non che all'estero ci si comporti meglio: la «Goletta verde» quest'anno è andata ad ispezionare le acque di altri paesi e ha scoperto che la situazione non è migliore di quella italiana. Per i nostri standard tutta la Costa Azzurra non sarebbe da frequentare per i bagnanti: i francesi non ci fanno caso perchè hanno innalzato il tetto dell'inquinamento accettabile.

«Per quanto riguarda l'Adriatico — dice Mario Di Carlo responsabile scientifico della Lega — stiamo svolgendo un programma scientifico ad hoc. Stazioneremo in quel mare per due mesi di seguito ed oltre ai soliti parametri stiamo analizzando la concentrazione di clorofilla, per determinare la possibilità dell'apparire delle mucillagini. Fino ad oggi non ne è stata riscontrata la presenza, non per una seria attività di prevenzione, ma grazie allo stellone d'Italia: condizioni metereologiche favorevoli». Per non farsi dimenticare però quest'anno la mucillagine è comparsa a Fregene.

A BOLOGNA

Corso di giornalismo: disponibili venti posti

BOLOGNA — Viene diffuso in questi giorni il bando di concorso per l'ammissione di venti allievi al corso biennale di giornalismo promosso dall'Apg di Bologna che, col riconoscimento dell'Ordine nazionale dei giornalisti, sostituisce il praticantato.

I venti allievi — cittadinanza italiana, diploma di laurea o di scuola media superiore, nati dopo il 1.o gennaio 1964 e dopo il 1.o gennaio 1962 se hanno prestato servizio militare o servizio civile sostitutivo — verranno selezionati in base ai titoli e alle prove d'esame, due scritte e una orale.

E' prevista inoltre la frequenza obbligatoria a tempo pieno, nella sede del corso a Bologna. Le domande scritte di ammissione dovranno essere inviate entro e non oltre il 15 settembre di quest'anno all'Associazione per la formazione al giornalismo, via Galliera 8, 40121 Bologna, dove potranno essere richieste ulteriori informazioni, dalle 9 alle 12.30 (tel. 051/223797).

INIZIATIVA DI DANILO BERTOLI, COLONI E SANTUZ

Tre miliardi all'idrovia

Lavori di manutenzione sulla litoranea Venezia-Monfalcone

ROMA — La commissione trasporti della Camera dei deputati, riunita in sede legislativa, ha approvato la legge sul sistema idroviario della pianura Padana. Il testo ora passa al Senato per la definitiva approvazione.

La realizzazione di questo sistema idroviario è definito di interesse nazionale e, con la regia del ministero dei Trasporti ampio è il coinvolgimento in sede di pareri e operativo riservato alle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso del prossimo triennio, anche con le procedure semplificate consentite dalla conferenza dei servizi e dagli accordi di programma verranno investiti oltre 110 miliardi.

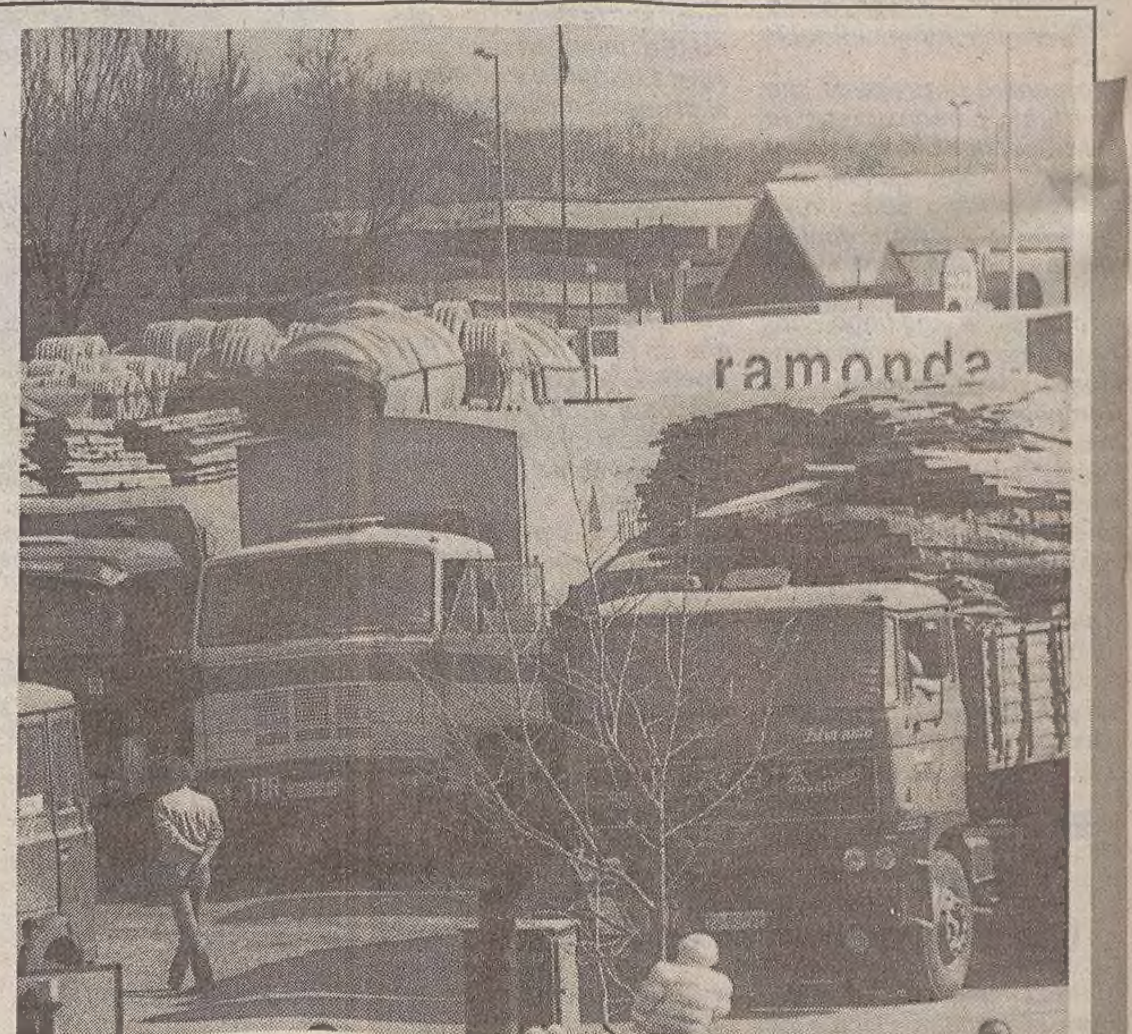
In questa legge, che come detto ora passa al Senato per la definitiva approvazione, la Regione Friuli-Venezia Giulia è coinvolta sia per il parere sullo schema del tracciato delle tratte che costituiscono il sistema idroviario padano-veneto, come pure nell'acquisto, diretto e indiretto, di quote della Società idrovie Spa o di altre concessionarie a prevalente capitale pubblico cui verrà affidata la realizzazione delle opere.

Per iniziativa dei deputati democristiani Danilo Bertoli, Coloni e Santuz e del Pci Gasparotto, è stato poi inserito uno specifico stanziamento di 3 miliardi di lire per i lavori di straordinaria manutenzione della idrovia litoranea veneta.

Dopo aver verificato lo stato del coinvolgimento del Friuli-Venezia Giulia nell'intesa fra la regioni coinvolte nella realizzazione dell'idrovia padana-veneta sulla base di un colloquio telefonico con l'ing. Rossi, direttore del servizio trasporti del Friuli-Venezia Giulia, in un incontro alla Camera dei deputati fra il deputato Danilo Bertoli, l'ex ministro dei Trasporti Santuz, il presidente della Commissione trasporti Lesta, il capogruppo dc in commissione bilancio Coloni e l'on. Zampieri, presidente dell'Unione di navigazione interna italiana, è stato deciso di prevedere nella legge sulle idrovie uno specifico intervento per la idrovia litoranea-veneta che da Venezia sale fino a Monfalcone.

Il deputato Danilo Bertoli ha presentato poi in sede di commissione trasporti della Camera dei deputati l'emendamento che inserisce i lavori di straordinaria manutenzione della litoranea-veneta nel primo stralcio delle opere da eseguire entro il 1992. Il deputato dc ha spiegato che «il Friuli-Venezia Giulia è interessato in prospettiva a sviluppare un sistema di trasporti integrato a basso impatto ambientale, che valorizza l'intermodalità gomma-ferrovia-acqua, essenziale allo sviluppo della sua funzione di ponte verso il Centro ed Est europeo. Forse per il collegamento Venezia-scalo ferroviario di Cervignano del Friuli sarà utile pensare al cabotaggio costiero. Si vedrà. Ma per ora con un piccolo stanziamento di 3-4 miliardi di lire bisogna perlomeno assicurare la percorribilità per piccoli convogli della idrovia litoranea-veneta già esistente. E questo si può fare senza rischi di urto con l'ambiente naturale».

Poi in commissione bilancio l'on. Coloni ha difeso l'impostazione data dalla commissione trasporti, considerato che il totale delle risorse finanziarie coinvolte non supera il limite di 110 miliardi di lire, previsto nella finanziaria 1990-'92 per il sistema idroviario padano-veneto.



Studio Battistella Trieste 27790

Tir, caos al Brennero

BRENNERO — Situazione critica ieri al valico del Brennero per i Tir fermi a causa della mancanza di permessi necessari agli autotrasportatori italiani per circolare in Austria. Le autorità austriache hanno così deciso ieri mattina di concedere agli autotrasportatori italiani un anticipo sul prossimo contingente di permessi, ma non è ancora stata trovata una soluzione definitiva al problema. Già oggi infatti le autorizzazioni potrebbero esaurirsi e costringere i camionisti a nuove soste forzate ai valichi di frontiera del Brennero e di Tarvisio. Nel frattempo, gli autotrasportatori della Fita-Cna del Veneto si sono incontrati ieri a Udine con i colleghi del Friuli-Venezia Giulia per fare nuovamente il punto sulla situazione. «La cronicità di questa situazione — afferma Luigi Fiorot, segretario regionale della Fita-Cna — che sta espellendo l'autotrasporto del Triveneto dalle relazioni di traffico internazionale, va addebitata all'insipienza della politica del governo italiano in questa materia». «La recentissima riunione della commissione italo-austriaca a Vienna — precisa Fiorot — non ha risolto alcun problema, nemmeno quelli di elementare necessità. Anzi, scientemente, il governo austriaco, facendo mancare a intervalli sempre più frequenti, le autorizzazioni indispensabili al nostro trasporto, riesce a spuntare da Roma condizioni di favore per i propri vettori». «Basti ricordare — sottolinea il segretario della Fita-Cna del Veneto — per tutte, la liberalizzazione per gli austriaci del transito notturno al valico di Tarvisio in cambio dell'anticipazione di un irrisorio numero di autorizzazioni».

MURIS DI RAGOGNA

Celebrato il patrono dei forestali

UDINE — Ha avuto luogo a Monte di Muris di Ragogna una celebrazione liturgica per la ricorrenza di San Giovanni Gualberto che, sotto il pontificato di Pio XII, nel 1951, divenne patrono dei forestali d'Italia. Il santo, monaco benedettino, fondò, nel 1040, l'abbazia di Vallombrosa, casa madre dei Vallombrosani impegnati, oltre che nell'esercizio spirituale, anche in una opera continua di tutela dell'ambiente naturale nell'Appennino centrale con sistemazioni dei corsi d'acqua e una costante azione di rimboschimento dei crinali.

Alla messa celebrata a Muris dal frate vallombrosano Alessandro Paradisi (che da alcuni anni esercita il suo ministero nella chiesa delle Grazie a Pordenone) ha presenziato l'assessore regionale Nemo Gonano, presente il sindaco di Ragogna, Cozianin, e gli assessori Molinaro e De Monte.

Nel suo intervento Gonano ha sottolineato la funzione di preziosa vigilanza svolta dai forestali su tutto il territorio regionale. Mai come oggi — ha detto l'assessore — è avvertita la sensazione che la natura e quanto in essa vive deve essere considerata patrimonio da non disperdere.

L'inquinamento delle acque, l'uso indiscriminato di prodotti chimici, le discariche incontrollate fanno emergere, in modo estremamente concreto, le preoccupazioni di una opinione pubblica sempre più attenta alle tematiche ambientali.

Gli obiettivi del corpo forestale regionale, giustamente apprezzato, vanno in direzione di una difesa della natura con un'opera attenta di prevenzione degli incendi, un controllo attivo del bracconaggio, un'attenzione costante a un uso oculato dei boschi salvaguardando, inoltre, la flora spontanea.

La Regione Friuli-Venezia Giulia — ha continuato Gonano —, pur nelle inevitabili difficoltà, intende continuare a svolgere una funzione importante per l'ambiente, una attenzione che si manifesta in termini concreti nelle cifre stanziate a bilancio per il potenziamento selvicolturale, per le sistemazioni idraulico-forestali e, più in generale, per tutte quelle opere necessarie alla salvaguardia dei beni naturali.

In questo contesto — ha concluso l'assessore — si inserisce la qualificata opera dei forestali e di tutta la direzione regionale delle foreste e parchi impegnata in un'azione coordinata a favore di tutta la comunità.